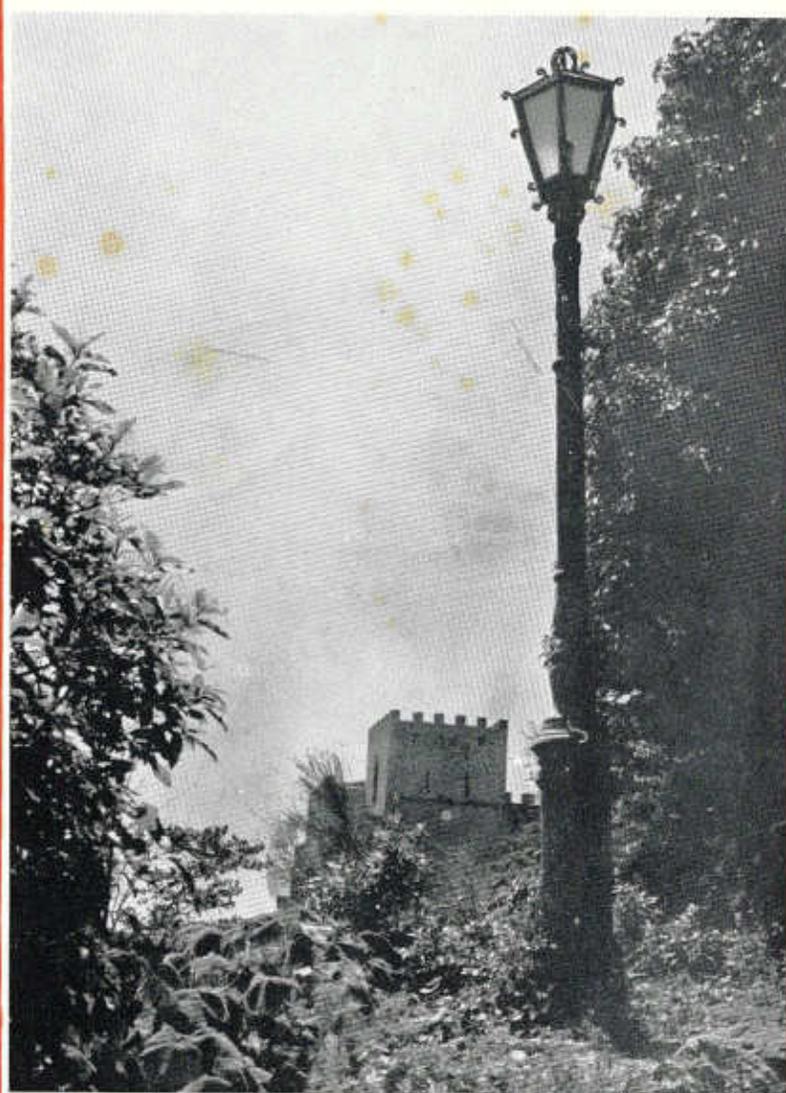


TRAPANI

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA



ANNO UNDICESIMO

XII

DICEMBRE 1966

carta della Viabilità della provincia di Trapani



TRAPANI

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA

ANNO UNDICESIMO - N. 12

DICEMBRE 1966

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

Direttore

CORRADO DE ROSA

Presidente dell'Amministrazione Provinciale

Vice Direttore

SALVATORE GIURLANDA

*Assessore Provinciale alla Stampa
al Turismo, Spettacolo e Sport*

•

GIANNI DI STEFANO

Condirettore responsabile

ENZO SALERNO

Segretario di Redazione

Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti i manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SOMMARIO

Giuseppe Milone - Indagine sulle possibilità di sviluppo turistico del «Trapanese».

(Foto «Boscarino» - Mazara)

Romualdo Giuffrida - La struttura documentaria dell'Archivio di Stato di Trapani.

(Foto Bonventre, Trapani)

Miky Scuderi - Si lavora per restaurare ed ampliare la Biblioteca Fardelliana.

(Foto Bonventre, Trapani)

L. N. - Inaugurata dal Direttore Generale dell'ENAL la I Mostra sociale di fotografia.

Laura Nelli - Giovani Artisti siciliani: Antonio Cannata.

(Foto Varvaro, Castelvetrano)

Indice dell'annata per autori e per soggetti

Cronache dell'Amministrazione Provinciale a cura di
Enzo Salerno

Le zincografie sono della Fotoincisione Moderna (Trapani)

Prezzo del fascicolo Lire cento

Abbonamento annuo Lire milleduecento

L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 72-33-33

In copertina:

Scorcio ericino

(Fotografia di Saro Bonventre)

Indagine sulle possibilità di sviluppo turistico del «Trapanese»

L'Amministrazione Civica di Mazara del Vallo nel novembre scorso ha realizzato un Convegno dei Comuni e degli altri Enti interessati allo sviluppo del turismo Trapanese.

Il Convegno si è incentrato sulla relazione dell'Ing. Giuseppe Milone, nostro collaboratore, che ha presentato una sua «indagine sulle possibilità di sviluppo turistico del Trapanese» che siamo lieti di pubblicare.

Al Convegno hanno partecipato il Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, i Sindaci di numerosi Comuni della Provincia, l'Assessore Provinciale al Turismo, i Presidenti delle Associazioni «pro-loco» e altre personalità interessate allo sviluppo turistico della Provincia. Molti di essi hanno dato al Convegno, con i loro interventi, un positivo contributo.

L'indagine si propone di individuare gli elementi conoscitivi fondamentali per la formulazione di una prima ipotesi per l'aspetto turistico territoriale del «Trapanese», da prendere eventualmente quale modello di inquadramento per un successivo «Piano comprensoriale turistico».

Non si reputa opportuno, perciò, appesantire e frammentare la presente relazione preliminare con l'esposizione di dati di dettaglio, acquisiti durante l'indagine suddetta, sia perchè essi sono ancora da verificare e da integrare ai vari livelli — urbanistico, paesaggistico, sociologico, economico — sia perchè forse essi nulla o poco aggiungerebbero ad una visione sintetica degli elementi più generali della realtà in cui si deve operare, nè tampoco alla individualizzazione degli obiettivi fondamentali con i quali l'indagine, disponendo di tempi assai limitati, ha per ora tentato solo l'approccio.

Si ritiene solo opportuno premettere una breve introduzione alle ipotesi operative che si andranno a formulare; introduzione che ha necessariamente origine da una rapida scorsa alla realtà territoriale e socio-economica della zona presa in esame, senza trascurare le sue inevitabili connessioni strutturali con il resto dell'Isola.

LA REALTA' SOCIO-ECONOMICA

La Provincia di Trapani comprende n. 23 Comuni con una popolazione complessiva residente



L'ing. Giuseppe Milone mentre legge la sua indagine sulle possibilità di sviluppo turistico nel trapanese

che ammontava, secondo il censimento dell'anno 1951, a n. 414.881 unità e, secondo quello dell'anno 1961, a n. 427.672, con un aumento percentuale complessivo dall'uno all'altro censimento di circa il 3%.

Tale saggio di incremento è certamente basso rispetto al valore dell'incremento medio nazionale nello stesso decennio 1951-1961, che è pari al 6,33%, ed anche a quello dell'intera Isola, calcolato attorno al 4,55% (n. 4.720.907 abitanti residenti nel 1951 e n. 4 milioni 516.749 abitanti residenti nel 1961).

La popolazione assente alla data del censimento del 1961 è risultata complessivamente di n. 13.561 unità delle quali 4.154 all'estero, con una percentuale sulla popolazione residente del 3,15% circa.

La popolazione presente è risultata alla stessa data di n. 420.520 unità, con una percentuale di assenti rispetto alla popolazione residente del 1,7% circa.

Ciò denota che le emigrazioni sono, in parte, compensate da immigrazioni sia pure temporanee, dall'esterno della provincia.

Se si tiene conto, inoltre, della suddivisione contemplata dallo

ISTAT secondo le zone di pianura e di collina si nota, dal 1951 al 1961, un aumento da n. 233.993 a n. 249.660 unità, pari al 6,30%, per la popolazione residente nei Comuni di pianura, ed una diminuzione da n. 174.174 a n. 171.879 unità, pari all'1,32%, per la popolazione residente nei Comuni di collina.

Non si è tenuto conto dell'isola di Favignana, considerata dallo ISTAT di pianura per la quale valgono, per la sua particolare condizione geografica, considerazioni a parte.

E poichè la classificazione dell'ISTAT considera di pianura solo n. 7 Comuni sul totale di 23, e precisamente: Campobello di Mazara, Castelvetrano, l'isola di Favignana, Marsala, Mazara del Vallo, Paceco e Trapani, si può avere

	1951	1961	Tasso
1) Campobello di Mazara	11.512	12.403	+ 0,005
2) Castelvetrano	30.576	31.282	+ 0,002
3) Marsala	74.911	81.327	+ 0,008
4) Mazara del Vallo	33.184	36.827	+ 0,010
5) Paceco	10.503	10.902	+ 0,004
6) Trapani	73.307	77.139	+ 0,005
Totale	233.993	249.660	

I Comuni suddetti hanno una superficie territoriale di kmq. 1.165,10 che rappresentano il 47,3 per cento della superficie territoriale complessiva di tutti i comuni della provincia, pari a kmq. 2.461,59.

Gli stessi comuni, nell'anno 1951, contavano n. 233.993 abitanti, equivalente al 53,9% della popolazione totale della provincia e, nell'anno 1961, n. 249.660 abitanti, raggiungendo il 50,3% della popolazione residente in tutti i comuni della provincia.

La popolazione attiva della provincia era nell'anno 1961, di n. 138.122 unità, delle quali n. 58.916 addetti all'agricoltura, n. 41.435 all'industria e n. 35.771 ad altre attività.

La percentuale della popolazione attiva rispetto alla popolazione residente era del 32,60% circa.

Le stanze adibite ad abitazioni erano nell'anno 1961, in tutti i Comuni della provincia, n. 347.201

con 419.300 occupanti, pari a n. 1,22 abitanti per stanza.

Nel 1951 il patrimonio edilizio

già una prima indicazione sugli spostamenti della popolazione dalle zone più interne verso la fascia costiera.

I Comuni anzidetti, per altro, eccettuato quello di Favignana, raccoglievano, nell'anno 1951 e nell'anno 1961 rispettivamente il 53,90% e il 58,30% della popolazione residente in tutti i Comuni della provincia all'epoca dei due censimenti.

Nei comuni prima menzionati la popolazione è, inoltre, aumentata con tassi variabili nella misura appresso specificata, con decisa preminenza, nell'ordine, per i Comuni di Mazara del Vallo, Marsala e Trapani; solo nell'isola di Favignana, invece, la popolazione residente è diminuita da n. 6.714 a n. 6.135 unità, con tasso negativo dello 0,009%.

era di n. 304.755 con 411.181 occupanti, pari a n. 1,35 abitanti per stanza.

LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLE IMPRESE PER ATTIVITÀ ECONOMICHE

Nel 1961 risultavano censite in totale, n. 14.738 imprese operanti nella Provincia con n. 14.862 unità locali (stabilimenti) e n. 36.747 addetti, con una media di

n. 2,44 addetti per ogni unità locale.

La suddivisione tra le diverse attività risulta dal seguente specchio:

	Imprese	Unità locali	Addetti
Agricoltura	96	125	451
Pesca	403	409	2.958
Industria estrattiva	199	213	1.488
Industria manifatturiera	4.831	4.956	13.263
Costruzione e installazione di impianti	131	161	2.228
Produzione e distribuzione energia elettrica	12	19	323
Commercio	7.104	7.317	12.240
Credito, Assicurazioni	58	69	303
Varie	1.087	1.119	2.498
Totale N.	14.378	14.862	36.747

Nei sei Comuni prima menzionati la situazione complessiva delle Imprese era la seguente:

Campobello di Mazara	416	430	819
Castelvetrano	1.117	1.179	3.561
Marsala	2.305	2.415	7.194
Mazara del Vallo	1.360	1.459	5.001
Paceco	454	471	1.145
Trapani	2.859	3.056	9.476
Totale N.	8.511	9.010	27.196

La percentuale dei sei Comuni sul totale dei Comuni delle Provincie era la seguente:

Imprese	59,3 %
Unità locali	60,05%
Addetti	47,5 %

LE INFRASTRUTTURE E L'AMBIENTE FISICO

E' impossibile considerare isolatamente la provincia di Trapani senza tenere presente i suoi naturali collegamenti con le zone immediatamente confinanti del «Palermitano» e dell'«Agrigentino», che, sotto molteplici aspetti, rappresentano un «continuo» territoriale e socio-economico con il «Trapanese».

Ciò vale specialmente per una prima valutazione dell'ambiente, del tipo di quella che si propone la presente indagine; valutazione che deve essere evidentemente effettuata tenendo presenti le possibilità attuali, e quelle realisticamente possibili nel prossimo avvenire, di prendere contatto con lo ambiente stesso.

Tale presa di contatto può stabilirsi dall'«interno» e dallo «esterno» dell'Isola attraverso le seguenti vie:

a) Attraverso vie «interne», automobilistiche e ferroviarie, che peraltro danno continuità all'ambiente fisico delle tre provincie contermini (Trapani, Palermo, Agrigento) e a tutta l'Isola;

b) Attraverso vie «esterne» marittime di linea, che hanno il loro recapito nel Porto di Palermo;

c) Attraverso vie «esterne» aeree, che fanno capo ai due aeroporti di Punta Raisi e di Birgi: il primo dislocato nell'area palermitana, ma proiettato verso l'area trapanese, il secondo nel cuore di quest'ultima;

d) attraverso vie «esterne» ma-

ritime da diporto stagionale, delle quali più appresso meglio si dirà, che fanno naturalmente capo al gruppo delle Isole Egadi, site davanti al litorale di Marsala-Trapani e all'Isola di Pantelleria; quest'ultima dista 110 km. da Mazara del Vallo e soli 70 km. dal Capo Mustafà in Tunisia.

Gli itinerari di penetrazione «interna», oggi percorribili in automobile, costituiscono una parte dello stesso anello stradale periferico dell'Isola e racchiudono con un poligono, ad un di presso pentagonale, il territorio del «Trapanese» con vertici in Palermo, Tra-

pani, Marsala, Mazara del Vallo, Castelvetrano.

Si tratta di tronchi di strade statali;

La S. S. n. 113 (Settentrionale Sicula) da Palermo al bivio di San Cataldo e la S.S. 187 (di Castellammare) da questo bivio fino a Trapani, con un tracciato totale di km. 105,5, dei quali km. 46,9 in provincia di Trapani (da Alcamo Marina al Capoluogo della provincia).

La S.S. n. 115 (Sud-Occidentale Sicula) da Trapani, per Marsala e Mazara del Vallo, a Castelvetrano con un tracciato di km. 72,9 e che, varcando il confine provinciale, prosegue fino ad Agrigento con un percorso totale di km. 188,2;

La S.S. n. 119 (di Gibellina) da Castelvetrano fino al bivio a sud di Santa Ninfa;

La S.S. n. 188 (Centro Occidentale Sicula), dal bivio di Salemi e da Salemi a S.O. di Calatafimi, la S. S. n. 113 (Settentrionale Sicula) dal bivio a Partinico, la S. S. n. 186 (di Monreale) da Partinico a Palermo, con un tracciato totale



L'Assessore Provinciale al Turismo Prof. Salvatore Giurlanda, Commissario all'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo ericina, fotografato durante il suo intervento

dei vari tronchi di km. 118 dei quali km. 69 in provincia di Trapani (da Castelvetro ad Alcamo).

L'itinerario automobilistico periferico della Provincia Trapanese, dianzi sommariamente descritto, percorre quindi complessivamente, km. 188,8 di strade abbastanza difficili e riunisce direttamente il «Trapanese» ai due Capoluoghi delle provincie confinanti, Palermo ed Agrigento.

Il tracciato da Palermo a Trapani si svolge costantemente presso la costa tagliando il fiume S. Bartolomeo che scende da Segesta, e salendo al terrazzo inclinato verso il mare, dove sorge Castellammare del Golfo che occupa il sito dell'antico porto di Segesta.

La strada segue il piano di Castellazzo allontanandosi dal mare e tagliando il promontorio a Capo S. Vito, sale in uno stretto vallone a Sud di M. Sparagio (1110 m.s.m.) e, dopo il valico del colle Celso (239 m.s.m.), si snoda verso il Golfo di Bonagia con il roccione del monte Cofano, scende lungo il fianco a S. E. del M. Erice e sfocia nella piana di Trapani.

L'itinerario da Trapani a Castelvetro, che prosegue poi per Agrigento, si svolge fino a Mazara del Vallo in vista del mare, specialmente se si tiene conto della possibilità di percorrere fino a Marsala anche la strada litoranea che passa attraverso le saline e tocca l'aeroporto di Birgi.

Da Mazara si raggiunge Campobello, posto su un ripiano in vista del mare e poi, Castelvetro, situata anch'essa su un terreno dominante la costa S. O. della Sicilia.

L'itinerario da Palermo a Castelvetro raggiunge Alcamo, il primo centro della Provincia di Trapani, dopo 49,1 km.; la strada sale alla dorsale di Alcamo (250 m.s.m.) dopo aver attraversato il fiume Iato, scende a varcare il fiume Freddo, si lascia a destra il M. Barbaro, traversa Vita (475 m.s.m.) fino ai piedi dell'altura dove sorge Salemi (442 m.s.m.), risale poi verso S. Ninfa (465 m.s.m.) e, girando sotto l'abitato, sfiora la valle del Modione e giunge a Castelvetro (190 m.s.m.).

Le frettolose notizie sull'anello stradale periferico del «Trapanese» non si propongono certo di di-

re parole nuove sui luoghi attraversati, la cui disamina andrebbe meglio e maggiormente approfondita in un «Piano» turistico vero e proprio; esse tentano solo di individuare in «ex tempora», con le attuali possibilità di accesso alle zone interessate, anche per sommi capi, la dimensione tratteggiando le esistenti possibilità di collegamento tra i vari luoghi di interesse.

La descrizione ha trascurato, infatti, di parlare delle diramazioni che si dipartono dall'anello principale, nonché dei collegamenti diretti che permettono di raggiungere località notevoli, come Scopello (117 m.s.m.), situato in un piccolo seno di mare reso suggestivo dalla presenza di alcuni faraglioni e dominato dai pittoreschi avanzi di una antica torre, raggiungibile con una diramazione di 5 km. di carrozzabile asfaltata dalla S. S. n. 187 ad ovest di Castellammare; Segesta (305 m.s.m.), centro archeologico di rinomanza mondiale sito ai piedi del M. Barbaro, raggiungibile immediatamente dalla S. S. 113; Calatafimi (350 m.s.m.), disposta su una dorsale, uno dei più noti luoghi garibaldini, raggiungibile in pochi chilometri dalla S. S. n. 113; Erice (751 m.s.m.) accessibile da Trapani con una carrozzabile asfaltata diretta di Km. 14 e con una funivia, una delle più note stazioni di soggiorno e turismo con una precisa impronta medioevale perfettamente conservata, con ricchezze archeologiche di grande valore storico e artistico e con una posizione panoramica di particolare rilievo; Custonaci (186 m.s.m.), raggiungibile da Trapani per la litoranea di Tramontana, che corre a nord della Città partendo dalla Pescheria, rasenta il lido S. Giuliano, la Salina e la tonnara di San Cosimano e raggiunge, dopo Custonaci, allontanandosi dal Golfo di Bonagia e lasciando a sinistra il M. Cofano (659 m.s.m.), S. Vito Lo Capo, sito in una piccola baia sabbiosa tra il Capo S. Vito e la punta di Solanto, dominato a S.E. dal Picco roccioso del M. Monaco; Selinunte (69 m.s.m.), centro archeologico di fama mondiale che conserva la fisionomia della città greca del V secolo a. C., raggiungibile da Castelvetro con circa 10 Km. di percorso sul-

la S.S. n. 115, che immette anche alle grandi Cave o Latomie, che servirono in parte alla costruzione della stessa Selinunte, e a Marinella, villaggio peschereccio e spiaggia di notevole rilievo, raggiungibile in breve anche dalla stazione ferroviaria di Selinunte. Una linea ferroviaria discretamente servita ricalca ad un di presso l'andamento dell'anello periferico dianzi sommariamente descritto, consentendo un collegamento tra Palermo e Trapani, e tra Palermo Mazara del Vallo in circa 2 ore e mezzo, tra Palermo e Castelvetro in circa 2 ore, tra Palermo e Marsala in circa 3 ore; la linea è unica fino ad Alcamo ove si biforca e va direttamente verso Trapani — via Milo e Segesta — e, con un tracciato più lungo, sempre verso Trapani via Salemi, Castelvetro, Mazara del Vallo e Marsala.

Da Castelvetro una linea a scartamento ridotto collega la Provincia di Trapani a quella di Agrigento, attraverso Menfi e Sciacca e raggiunge il centro archeologico di Selinunte.

Il porto di arrivo per la Sicilia occidentale è Palermo, con una linea bigiornaliera (trigiornaliera in alcuni periodi) di collegamento con traghetto di auto, con Napoli; settimanale con Cagliari e Tunisi.

Da Palermo l'ingresso nel Trapanese avviene attraverso gli itinerari automobilistici e ferroviari prima descritti.

A Trapani fanno capo servizi di linea per le Isole Egadi e per le Isole di Pantelleria e Lampedusa.

Le Isole minori meritano, nel caso in esame, un particolare cenno.

Le Egadi (Levanzo, Marettimo e Favignana con gli isolotti di Formica e di Maraone) formano una unità geologica con la Sicilia e distano dalla sua costa circa 15 Km., equivalenti a meno di mezz'ora di navigazione.

Ben si comprende l'importanza delle Isole minori quali vie di penetrazione nel territorio Trapanese vero e proprio, qualora si facilitasse la loro immissione nei naturali circuiti del turismo nautico del dipartimento nazionale ed internazionale.

Viene immediatamente da ipotizzare, infatti, la grande utilità di un collegamento tra dette isole e la costa Trapanese per le particolari condizioni morfologiche e climatiche delle isole stesse che, possono facilmente attirare il turismo di «elite» e indirizzarlo, anche per escursioni giornaliere, verso le località della costa e dell'entroterra «Trapanese», stante anche la possibilità di immediato collegamento nazionale ed internazionale, con linee aeree facenti capo all'aeroporto di Birgi.

Particolare importanza per la sua posizione nel cuore della zona trapanese assume l'aeroporto di Birgi, ora lambito da alcune corse non troppo comode in prosecuzione della linea Roma-Palermo (Punta Raisi).

Allo stesso aeroporto e collegata quattro volte la settimana l'Isola di Pantelleria.

L'elemento caratterizzante del Trapanese è la sua fascia costiera con le ampie piane di Mazara del Vallo, Marsala, Trapani e quella di Castellammare. La costa bassa di Alcamo Marina e Castellammare, sabbiosa, viene interrotta dai roccioni della costa del promontorio di Capo S. Vito, ricco di insenature, e m. Cofano, per riprendere il suo andamento basso e sabbioso verso Sud fino a Mazara del Vallo.

Da qui a Capo Granitola la costa assume aspetti suggestivi con la ricchezza di insenature e di chiarri trasparenti fondali e si porta nuovamente alla spiaggia bassa e sabbiosa di Marinella e Selinunte.

Porti pescherecci e commerciali esistono a Trapani, Marsala e Mazara del Vallo, nonché moltissime possibilità di approdo per il turismo nautico.

Si è fatto un rapido cenno dell'orografia delle zone del Trapanese, che da toni suggestivi di «fondale» alla fascia costiera, scendendo episodicamente nel cielo terso dell'Isola le sue punte che raramente superano altezze collinari, raccordate in genere con dolci pendii alla fascia costiera.

Una parola meritano, per meglio delineare l'ambiente fisico del «Trapanese», il lago Preola e i Gorgi Tondi all'uscita di Mazara del Vallo verso Castelvetrano, e il lago serbatoio della Tri-



Parla il Dott. Nino Novacco, Presidente dell'Istituto per l'Assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno. Gli è accanto il Sindaco di Mazara Avv. Girolamo D'Andrea che ha presieduto i lavori del Convegno.

rità, che sbarrò il fiume Delia in territorio di Castelvetrano.

IL FATTO TURISTICO

Il «turismo» non è semplicemente uno «spostamento di persone» da una zona geografica all'altra, ma è un'«attività economica» che è l'aspetto particolare di una più complessa «attività sociale», che ha la sua origine nel naturale desiderio dell'uomo di conoscere il mondo, in cui egli vive e vivono i suoi simili.

Da qui la distinzione tra «turismo attivo» e «turismo ricettivo» per individuare, con il primo termine, il movimento da e per una località e, col secondo, la capacità e l'attrezzatura turistica di una determinata zona.

Questa distinzione porta, altresì, alla definizione dell'industria turistica, come quell'attività produttrice di beni e di servizi turistici, atti a soddisfare i particolari bisogni che sono determinati dal «turismo attivo».

E' difficile d'altra parte, poter

disporre di sufficienti elementi conoscitivi sulla «domanda turistica», che consentano una valutazione pressochè esatta dei flussi turistici in una determinata zona, anche perchè alle forme di «turismo proprio», nel senso di movimento di persone che si spostano per diporto, si aggiungono, quelle di «turismo improprio» per le quali lo svago non è il solo scopo del viaggiatore ma ad esso si accompagnano altre componenti di carattere non esclusivamente voluttuario, quali sono le ragioni di studio, di cura, di commercio, ecc..

L'ideale sarebbe conoscere, perciò, non solo le persone che arrivano e partono da una determinata zona, ma anche la loro «qualità» e cioè le ragioni del loro spostamento.

E' evidente, comunque, che le varie forme di flusso turistico non possono che avere origine dalla radice sociale che genera il fenomeno stesso dello spostamento delle persone: il tempo libero e la sua utilizzazione.

Da qui la prima grande distin-

zione tra «turismo sociale» o di massa e il turismo di «élite».

Pur con il tumultuoso sviluppo del turismo cosiddetto di massa non si possono trascurare, infatti, alcune forme tradizionali di turismo che hanno caratterizzato tutta l'attrezzatura del settore fino alla prima guerra mondiale e che ancora influenzano, e talvolta in modo positivo, alcune località turistiche di grande interesse.

Il turismo, peraltro, inteso quale industria e come movimento di persone, è legato a fattori contrastanti fra di loro quali, da un lato, il desiderio di viaggiare e procacciarsi beni e servizi turistici, e dall'altro, il costo economico dei beni e dei servizi stessi nonché il mancato reddito delle giornate dedicate al turismo.

Si tratta quindi di una struttura economica complessa che è funzione di molte variabili di carattere economico, sociale e psicologico, nelle quali hanno inoltre influenza anche diverse componenti di ordine tradizionale e abitudinario.

In Sicilia, le presenze medie di forestieri, sono molto inferiori alle presenze medie calcolate per l'Italia.

Da una prima elaborazione di dati statistici tratti dall'«Annuario statistico del commercio interno» pubblicato dall'I.S.T.A.T., con

riferimento ai dati dal 1958 al 1962, si deduce che, mentre in tutto il territorio nazionale il numero dei clienti e delle presenze — pur presentando nell'anno 1962 una inflessione nel valore assoluto dell'indice di incremento annuo — è andato sempre crescendo dal 1958 al 1962; in Sicilia, invece, di contro ad un continuo aumento del numero dei clienti, si è registrato — dal 1960 in poi — una flessione nel numero delle presenze.

Cosicchè, mentre in tutto il territorio nazionale le presenze medie per clienti sono passate da 3,63 nel 1960 a 3,76 (con aumento del 3,58%) ed a 3,90 nel 1962 (con aumento del 3,72%), in Sicilia invece si sono avuti — nello stesso ordine — i valori di 3,16; 2,96; e 2,86, con le diminuzioni rispettive del 6,76% e 3,50%.

Ciò fa pensare ad un «costo del soggiorno» non sopportabile e, cioè, ad una organizzazione ricettiva non attrezzata in modo soddisfacente sotto il profilo economico.

In realtà, anche se questo è vero, è difficile risalire in questo campo da dati statistici globali a considerazioni strutturali: infatti, il valore del semplice rapporto tra le presenze complessive e il numero dei turisti arrivati (pre-

senze medie) perde attendibilità in relazione alla vastità dell'area geografica entro cui viene osservato il fenomeno e alla velocità di spostamento dell'area stessa: uno stesso turista, che pernotta in 10 località diverse, viene considerato 10 volte nel denominatore del rapporto per il calcolo delle presenze medie, diminuendo così il valore del rapporto stesso.

Inoltre il movimento turistico all'interno dell'Isola, per le sue speciali caratteristiche, produce variazioni nella valutazione del fenomeno globale in quanto interferisce con il turismo proveniente dall'esterno, che ha caratteristiche assai diverse.

E' necessaria quindi un'attenta valutazione dei diversi flussi, prima di poter trarre considerazioni conclusive da introdurre in un modello definitivo di «Piano Turistico», del quale la presente indagine vuol rappresentare solo una breve ed imperfetta introduzione.

Può essere utile, intanto, tenere presente la seguente tabella tratta dall'«Annuario statistico provinciale 1965» dell'I.S.T.A.T., — vol.V — al fine di trarre un primo orientamento delle preferenze dei clienti, nell'anno 1964, verso i diversi tipi di albergo esistenti in Sicilia, percentualmente rispetto al resto dell'Italia.

	Lusso-1ª ctg.		2ª ctg.		3ª - 4ª ctg.		Locande		Totale	
	C	P	C	P	C	P	C	P	C	P
Settentrione	40,5	40,6	50,1	50,2	60,2	69,6	56,1	72,4	53,9	63,8
Centro	29,9	32,2	29,2	26,8	23,0	19,8	15,7	11,7	25,1	21,5
Meridione	21,5	19,8	14,1	12,6	11,9	7,5	17,3	8,7	14,6	10,1
Isole	8,1	7,4	6,6	5,4	4,9	3,1	10,9	7,2	6,4	4,6
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Sicilia	5,9	4,9	5,1	3,9	4,2	2,5	9,6	6,0	5,2	3,5

C = Clienti
P = Presenze

Negli anni precedenti, i dati relativi alla Sicilia erano stati i seguenti:

1963	6,1	5,3	4,8	3,9	4,2	2,6	10,6	6,8	5,3	3,8
1962	6,0	5,0	5,1	4,4	4,4	2,7	12,0	8,1	5,6	4,1

Abbiamo distinto tra turismo di «élite» e turismo di massa, ma dobbiamo convenire che tra i due tipi di turismo il secondo è destinato ad assumere tassi di incremento continuamente crescenti, dato che sempre più vasti sono gli strati sociali che possono disporre di adeguato tempo libero da dedicare alle «vacanze».

Al fine di individuare le relative fasi di crescita per collocarle nel tempo e tentare di stabilire, così, le scale di priorità per la realizzazione delle fasi successive di intervento, è bene fissare intanto la seguente classificazione di turismo in relazione all'entità del tempo libero.

- a) Turismo di fine settimana, a breve distanza e per breve tempo;
- b) turismo per ferie, a più grande distanza e con più lungo tempo disponibile.

Non si considera invece il turismo che utilizza le ore libere della giornata, come si farebbe se fossero comprese nella zona anche grosse aree metropolitane: il fenomeno, comunque, sarebbe interno alle aree stesse e riguarderebbe flussi di persone verso campi sportivi, attrezzature a verde di città, parchi divertimento, etc.

Il turismo di fine settimana, nella zona in esame, riguarda in genere solo l'impiego di una giornata ma potrebbe nel prossimo futuro, estendendosi l'abitudine dell'orario bancario, interessare anche due giornate consecutive.

Ma, anche nella situazione attuale, non si può non considerare, anche per questo tipo di turismo, il pernottamento sulla giornata festiva fuori dell'abituale residenza: ciò è, specialmente, possibile a determinare categorie di persone che possono, o potranno disporre nei prossimi anni, della «seconda casa».

Più frequentemente, però, il turismo di fine settimana si riduce alla gita domenicale, il cosiddetto escursionismo, che è un fenomeno di massa di sempre più vaste proporzioni e rappresenta il soddisfacimento di una reale ed insostituibile esigenza sociale.

Occorre, perciò, prevedere le più idonee attrezzature turistiche per questo fenomeno, che si potrebbe presentare con rapidità ed intensità tali da costituire una grave turbativa per il regolare assetto



L'Assessore Provinciale Dott. Gaspare Garamella Presidente del Comitato studi dell'E.P.T. di Trapani, fotografato durante il suo intervento

turistico delle zone da studiare ed organizzare.

Attualmente, nel «Trapanese» questo tipo di turismo si manifesta, in verità, in modo saltuario con qualche frequenza nei mesi estivi: la notevole distanza tra i centri abitati, l'assenza di un «continuo» urbanistico tra i centri stessi che sono separati da lunghe distese di campagna differenziata, la mancanza di idonee attrezzature situate in posti di attrazione, fanno sì che questo tipo di turismo sia scarsamente praticato.

Esistono, invece, nuclei residenziali, sia pure di non rilevante importanza, situati quasi sempre nei pressi dei centri urbani, destinati al turismo familiare, che consentono lo spostamento delle famiglie per tutta la stagione estiva ed, anche, per vacanze di fine settimana.

Tali nuclei sono particolarmente attivi nella zona di Alcamo Marina, nel promontorio del Capo S. Vito, nella zona di Erice, Valderice (Paparella), nell'agro Marsalese specialmente nelle zone costiere prospicienti all'Isola di Mezia, nelle zone costiere di S. Vito

a Mazara del Vallo, nella zona Marinella di Selinunte.

Per questo tipo di turismo, abbastanza qualificato, occorre individuare preventivamente e differenziare gli spazi predisponendo, ove necessario, misure di salvaguardia per quegli insediamenti residenziali che, se attuati indiscriminatamente come spesso accade, costituiscono una grave minaccia per l'assetto paesistico delle zone interessate.

Il turismo per ferie, infine, quello che utilizza le settimane libere dal lavoro, è certamente il più importante da organizzare perchè deve appagare una domanda assai differenziata in relazione alla capacità economica dei soggetti e alla loro «fantasia».

Questo tipo di turismo non riguarda evidentemente solo le popolazioni locali; anzi esso si riferisce in modo particolare alle provenienze esterne, alle quali occorre offrire un'attrezzatura ricettiva ed una capacità turistica assai qualificata, tale da reggere il confronto con quelle offerte da altre zone di maggiore e più elevata tradizione turistica.

Alle correnti turistiche di questo tipo, spesso di altra nazionalità, indirizzate prevalentemente verso i centri di attrazione e di grande rinomanza, quali sono Selinunte, Segesta, Erice, Mozia ed altri, è collegata la qualificazione dei luoghi in relazione alle loro caratteristiche ambientali al fine di trattenerne e prolungarne la presenza ed evitare che si riduca ad un turismo di passaggio, che non è in genere produttivo di effetti economici.

Dalla distinzione dei flussi turistici prima effettuata in relazione alle possibilità offerte dalla zona studiata, discendono alcune prime ipotesi di programmazione turistica.

Il «Trapanese» offre, infatti, una grande varietà di luoghi e di ambienti e dispone di centri di attrazione dislocati in zone a distanze ed in posizione tali da agevolare una prolungata permanenza del turismo esterno e di invogliare altresì il turismo interno.

E' fuor di dubbio intanto che, creando le premesse per attrarre nella zona le correnti del diporto nautico internazionale, si potrebbero qualificare alcuni punti della zona stessa con un turismo di «élite», portatore certamente di favorevoli sviluppi organizzativi.

Esistono, infatti, nel «Trapanese» condizioni positive perchè ciò si realizzi, ove si migliorino gli attracchi e le attrezzature nautiche delle Isole Egadi, nelle quali esistono anche condizioni ambientali favorevolissime (pesca subacquea, mare particolarmente terso e tranquillo, etc.).

Per quanto riguarda, poi, il turismo sociale, di provenienza internazionale ed esterna, occorre evidentemente effettuare precise scelte tipologiche ad evitare localizzazioni indifferenziate ed assicurare invece aree di intervento, ciascuna caratterizzata da un complesso omogeneo di attrattive naturali che facciano capo a centri turistici qualificanti e a centri di servizio opportunamente dislocati.

E' necessario che ciascun'area sia facilmente raggiungibile per le provenienze esterne e sia dotata di infrastrutture che consentano un intenso scambio interno per la valorizzazione dell'area stessa, evitando assolutamente la formazione di schemi indifferenziati, come è

tendenza normale in assenza di una programmazione preventiva.

Si avrebbe così una completa valorizzazione delle attrattive naturali e delle ricchezze archeologiche, delle quali la zona ha manifestazioni di notevole rilievo dislocate in tutte le sue città, e si potrebbe, altresì, studiare più agevolmente la convenienza della creazione di infrastrutture di interesse turistico anche in funzione dello sviluppo di altre attività economiche e viceversa.

Evidentemente uno studio di questo tipo presuppone un preciso censimento di tutte le risorse onde potere determinare l'offerta dei beni turistici, presenti e promuovibili nella zona.

La presente indagine non dispone certo di un censimento di questo tipo, che presuppone la collaborazione di un gruppo di lavoro formato da esperti in varie discipline; essa si ripromette, perciò, solo di suggerire alcune idee per la impostazione di una tipologia degli insediamenti, adeguata ai flussi turistici congeniali ai vari luoghi e alle diverse risorse turistiche risultanti dall'attuale superficiale conoscenza.

PROPOSTE

PER UN «PIANO TURISTICO»

La traduzione in termini operativi delle precedenti considerazioni porta alla concretizzazione di alcune proposte di «Piano» che occorrerà evidentemente verificare, ma che possono fin d'adesso costituire una prima trama per la determinazione di tre aree di intervento, determinate ciascuna sulla base dell'omogeneità dell'ambiente fisico e della sua correlazione con i possibili flussi turistici richiamati nell'area stessa.

La varietà morfologica del «Trapanese», con le sue diverse caratteristiche naturali, rende agevole, infatti, la individuazione delle suddette aree, comprendenti rispettivamente:

la prima, i territori dei tre Comuni di Alcamo, Castellammare e S. Vito Lo Capo, peraltro già consorziati ai fini turistici;

la seconda, i territori dei quattro Comuni di Erice, Marsala, Paceco e Trapani — ed eventualmente Custonaci;

la terza, i territori dei Comuni

di Campobello, Castelvetro e Mazara del Vallo.

Sulle tre aree delineate dovrebbero gravitare i Comuni interni secondo le vie di facile penetrazione già esistenti e a seconda della maggiore o minore capacità di attrazione delle strutture turistiche che in esse si andranno a realizzare.

La prima area, che ha il suo centro turistico qualificante in Segesta e i suoi centri di servizio a livello urbano in Alcamo e Castellammare del Golfo, sembra destinata ad accogliere un turismo di buon livello.

Si può, infatti, prevedere ragionevolmente che l'attuale nucleo turistico a carattere residenziale di Alcamo Marina assuma maggiore sviluppo e che abbiano vita insediamenti individuali dello stesso tipo per vacanze familiari anche nel promontorio di Capo S. Vito.

Si può quindi prevedere anche un afflusso turistico di fine settimana e di tipo «vacanza» con permanenza prolungata, con provenienza interna ed esterna alla provincia e alla stessa Isola.

Si prevede, invece, che il turismo di tipo escursionistico, con provenienza specialmente dall'area metropolitana di Palermo, debba esaurirsi lungo la litoranea Trappeto, Balestrate con punte a Segesta e nella campagna-parco circostante.

La seconda area ha il suo centro turistico qualificante ad Erice e i suoi centri di servizio a livello urbano a Marsala e a Trapani.

In quest'area è prevedibile un turismo escursionistico con provenienza da Palermo attraverso la superstrada in programma, destinata ad esaurirsi ad Erice e nelle zone balneari ad immediato contatto con i due centri urbani più importanti.

Anche in quest'area esiste già una vocazione per il turismo di tipo familiare nei villini di Erice e nelle zone balneari ad immediato contatto con i due centri urbani più importanti.

Anche in quest'area esiste già una vocazione per il turismo di tipo familiare nei villini di Erice, Pizzolungo, Valderice e in quelli di Marsala Addolorata, Spagnola, S. Venera, etc.

E' senz'altro da prevedere, altresì, un turismo qualificato di

«vacanza» con alberghi di tipo «residence», villaggi turistici e camping.

La terza zona ha il suo centro turistico qualificante in Selinunte e i suoi centri di servizio in Campobello, Castelvetro e Mazara del Vallo.

Nelle condizioni attuali non è prevedibile un turismo tipo escursionistico con provenienza fuori provincia ma, ove si realizzasse il programma regionale ex art. 38 con il ramo di autostrada Palermo-Mazara del Vallo, tale tipo di turismo potrebbe rivolgersi prevalentemente verso le spiagge sabbiose vicine a Mazara del Vallo e verso Selinunte-Marinella.

Un turismo più qualificato di fine settimana e di «vacanza» dovrebbe invece fin da adesso riversarsi nella zona altamente panoramica e ancora non compromessa del litorale Mazara-Granitola-Tre Fontane, con i suoi chiari e profondi fondali e la sua costa alta e pescosa.

Analogo turismo dovrebbe indirizzarsi verso le zone dei laghi di Preola e Gorghi Tondi.

Un turismo di tipo familiare si indirizzerebbe, inoltre, a Marinella di Selinunte.

PROPOSTE DI INTERVENTO

Gli interventi che si propongono tendono, innanzi tutto, a rendere immediatamente raggiungibili dall'esterno le tre aree omogenee prima individuate, nonchè a differenziare nettamente il traffico di transito nei luoghi di insediamento.

Si è già parlato all'inizio nella presente relazione dello esistente itinerario provinciale esterno, trascurando di parlare delle già esistenti vie di arroccamento: tratto Segesta-Trapani (S. S. n. 113); tratto Salemi - Marsala (S. S. n.

188); tratto Salemi-Mazara; tratto Salemi-Paceco.

In verità anche queste vie assolvono oggi il loro compito di collegamento con tracciati non troppo brillanti e fondo stradale spesso non raccomandabile.

La proposta di «Piano» prevede l'utilizzazione delle già programmate superstrade Palermo-Trapani e dell'autostrada Palermo-Mazara del Vallo del progetto regionale (art. ex 38): le due nuove arterie avvicineranno le due aree estreme a Palermo e alle provenienze esterne.

Un ruolo preminente tra le infrastrutture di base è destinato ad assolvere l'aeroporto di Birgi, dal quale sarebbe immediata la penetrazione nelle aree anzidette; mentre l'area di Alcamo sarebbe immediatamente raggiungibile dallo aeroporto di Punta Raisi.

Si è già detto delle infrastrutture di carattere marittimo, sia di quelle di linea, sia di quelle riguardanti il turismo nautico, che potrebbero costituire un fattore di richiamo di altissimo valore.

Gli interventi prevedono la sistemazione di porticcioli turistici nell'ambito dei porti di Marsala, Mazara del Vallo e Trapani, nelle Isole Egadi e a Torretta e Marinella di Selinunte.

Le proposte di «Piano» prevedono come si è detto, la differenziazione dei traffici.

Si impone, perciò, la destinazione a traffico locale della S.S. n.187 in corrispondenza di Alcamo Marina per svincolare completamente questa località dal traffico di passaggio, da trasferire tutto alla nuova superstrada.

Nel tratto tra Castellammare e Trapani la S.S. 187 perderebbe le sue attuali caratteristiche di strada di comunicazione principale per restare destinata al traffico locale agricolo e turistico.

Un incremento dovrebbe assu-

mere con opportuni svincoli la litoranea Marsala-Trapani per assicurare le provenienze da e per lo aeroporto di Birgi, al fine di rendere finalmente efficiente il circuito periferico oggi esistente tra i vari poli d'interesse turistico della provincia in attesa della realizzazione della superstrada Palermo - Trapani e dell'autostrada Palermo - Mazara del Vallo. Tale circuito verrebbe così, se potenziato anche con altri interventi minori in alcuni nodi stradali, oggi estremamente pericolosi, ad assicurare almeno l'interconnessione tra i «Compensori turistici» che si può già ipotizzare possono avere vita nei prossimi anni in Sicilia.

Strade di penetrazione diretta occorrerebbe programmare per le zone Preola-Gorghi Tondi-Torretta, mentre si potrebbe realizzare una litoranea Mazara - Torretta - Marinella con caratteristiche di strada locale di interscambio turistico come quelle della litoranea del Promontorio di Capo S. Vito.

Lo strumento operativo per la attuazione di una programmazione turistica è oggi da ricercarsi nel «Piano Territoriale» e nei Piani particolareggiati a livello esecutivo per le aree omogenee che saranno determinate dal «Piano».

Molto utile sarebbe all'uopo, la creazione di «Compensori di sviluppo turistico» per i territori compresi nelle aree omogenee.

Nel frattempo sarebbe indispensabile fare ricorso all'applicazione delle leggi 1° giugno 1939 n. 1089 e 29 giugno 1939 n. 1497, provocandone l'applicazione con la semplice dichiarazione del valore storico, artistico, monumentale e paesaggistico delle zone da parte dei Sovrintendenti ai Monumenti al fine di limitare o, addirittura, vietare interventi edilizi profondamente turbativi dei valori paesaggistici della zona in esame.

GIUSEPPE MILONE



Anche quest'anno gli allievi del Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri di Trapani hanno festeggiato in letizia il Santo Natale.

Presenti Autorità e personalità dell'Amministrazione Provinciale e della Scuola, nel salone del modernissimo istituto, si è svolta una simpatica e commovente cerimonia.

La manifestazione ha avuto inizio con una esecuzione corale degli allievi e con una breve prolusione del Direttore, Dott. Carmelo Alongi, che ha sottolineato l'importanza sociale della benefica istituzione creata dall'Amministrazione Provinciale di Trapani.

La manifestazione si è conclusa con la distribuzione dei doni da parte delle Autorità intervenute che hanno indirizzato parole di augurio a tutti i ragazzi.

Nella foto: Il Segretario Generale della Provincia, Dott. E. Venuti, i Consiglieri Provinciali Avv. Gaetano Marini e Perito Agrario Giuseppe Masaracchio, ed il Direttore Dott. Carmelo Alongi mentre distribuiscono i doni agli allievi del Collegio.

La struttura documentaria dell'Archivio di Stato di Trapani

Nella Sala delle conferenze dell'Archivio di Stato di Trapani la Società Trapanese per la Storia Patria ha tenuto la sua assemblea generale a conclusione del suo secondo anno di attività.

Il Presidente della Società ha tracciato un bilancio dell'attività scientifica della Storia Patria Trapanese nell'anno 1966 e l'Assemblea ha poi approvato il conto consuntivo ed il piano di previsione per il 1967 che sono stati letti dal Tesoriere.

Durante l'Assemblea il Soprintendente Archivistico Cav. Uff. Dott. Romualdo Giuffrida, Direttore dell'Archivio di Stato di Trapani, ha tenuto una comunicazione, sulla struttura documentaria dell'Archivio di Stato di Trapani, che siamo lieti di pubblicare.

Con decreto del 1 agosto 1843 il governo borbonico dava una soddisfacente soluzione al problema dell'organizzazione archivistica in Sicilia la cui amministrazione, affidata al Ministero degli Interni in Napoli, venne articolata in: Soprintendenza Generale agli Archivi Siciliani; Grande Archivio di Palermo, Archivi Provinciali posti alle dipendenze degli Intendenti e diretti dai relativi Segretari Generali col compito di «racogliere e conservare secondo l'ordine dei tempi e delle materie le carte appartenenti alle antiche giurisdizioni ed amministrazioni comprese nelle provincie e ridursi praticamente in ogni quinquennio le carte appartenenti alle novelle giurisdizioni ed amministrazioni».

L'origine dell'attuale Archivio di Stato di Trapani, come di quelli esistenti nei capoluoghi delle altre provincie siciliane, ad eccezione di Palermo, risale a tale provvedimento legislativo che ebbe il merito di costituire nel Regno delle due Sicilie istituti i quali avrebbero man mano concentrato e conservato in funzione della tutela dei diritti e degli interessi dello Stato e dei cittadini e delle esigenze della cultura, la documentazione prodotta nei secoli precedenti dagli organi della pubblica amministrazione, da enti pubblici, da corporazioni religiose, da notai e da privati.

Gli Archivi Provinciali siciliani mantenuti in funzione dopo il 1860 e affidati all'amministrazione

ne delle Deputazioni Provinciali, con R. D. 29-1-1932 divennero Archivi Provinciali di Stato. Con la legge del 22-12-1939 assunsero la denominazione di Sezioni di Archivio di Stato mutata in quella di Archivio di Stato con D.P.R. del 30-9-1963 la quale eliminò la precedente denominazione di Sezione di Archivio di Stato che faceva presumere un rapporto gerarchico di tali istituti rispetto agli Archivi di Stato, rapporto che invece non sussisteva giacchè la predetta denominazione era stata a-

dottata dal legislatore del 1939 soltanto per stabilire una ideale gerarchia d'importanza in relazione al diverso valore storico delle carte conservate rispettivamente negli Archivi di Stato degli Stati italiani preunitari e in quelli o già esistenti nelle provincie meridionali o da istituire nelle restanti provincie dello Stato unitario.

L'Archivio Provinciale di Trapani cominciò a prender corpo allorchè, in seguito all'entrata in vigore del decreto del 1-8-1843, provvide man mano a conservare gli



Il Soprintendente Archivistico Cav. Uff. Dott. Romualdo Giuffrida fotografato mentre legge la sua comunicazione

atti prodotti: dall'*Intendenza* borbonica risalenti al 1818; dall'*antica Secrezia di Trapani* compresi tra il 1595 e il 1825; dalla *Deputazione dei Proietti*; dagli organi giudiziari della provincia, *Giudicature, Gran Corte criminale, Tribunale*.

Seguiva dopo l'unità il concentramento degli atti della *Commissione speciale per la vendita dei beni delle Opere Pre laicali, dei pubblici stabilimenti e del demanio* (1852-1866); della *Commissione Provinciale per l'enfiteusi dei beni rurali ecclesiastici* (1862-1870); della *Commissione per la vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico pervenuti al Demanio* (1867-1877); delle *Opere Pie*, tra cui in particolare quelli dell'*Ospedale di S. Antonio*, di quello di *S. Sebastiano detto degli incurabili*, del *Santo Monte di Pietà*, risalenti al sec. XVI; e infine quelli dello *Stato civile*.

Questi i principali fondi che costituivano la struttura documentaria della Sezione d'Archivio di Stato di Trapani sino allo scoppio della seconda guerra mondiale.

In seguito ai bombardamenti aerei del 6 aprile e del 18 maggio 1943, l'istituto entrava in crisi. Lo edificio dell'ex convento di S. Rocco in cui l'Archivio aveva avuto sede sin dal 1862 veniva quasi distrutto e con esso gran parte del patrimonio archivistico che vi si trovava ancora conservato, perché, l'impossibilità materiale di reperire mezzi di trasporto idonei, per l'incalzare degli eventi bellici, aveva impedito alla Direzione del tempo di portare a termine la realizzazione del piano di trasferimento di tutti i fondi.

Gli anni dell'immediato dopoguerra impegnarono l'Archivio in un duro e faticoso lavoro di ricostituzione della struttura originaria dei vari fondi archivistici recuperati dalle macerie in caotico disordine.

Si trattò di riconoscere, fascicolo per fascicolo, talvolta carta per carta, migliaia di atti che talvolta avevano perduto ogni indicazione relativa all'ufficio che li aveva prodotti, rendendo spesso problematico il loro ricollocamento nella serie archivistica originaria.

Per vari anni la Direzione dello Archivio si dibattè in gravi difficoltà per deficienza di spazio e di

scaffalature in cui collocare il materiale riordinato o da riordinare.

Attraverso un lungo e difficoltoso iter amministrativo di cui abbiamo segnalato le fasi più salienti in un nostro articolo comparso in questa *Rassegna* nell'ottobre 1961, l'edificio dell'ex convento di S. Rocco venne ricostruito dal locale Ufficio del Genio Civile, consentendoci di sistemare man mano i vari fondi archivistici già collocati o ammassati in vari edifici. In particolare la disponibilità dei nuovi locali e di nuove attrezzature forniteci dall'Amministrazione Provinciale di Trapani per interessamento soprattutto del Segretario Generale Comm. Alessio Accardo, che ha dimostrato una notevole sensibilità verso i problemi che ci assillavano, ci consentì di iniziare nel 1963 i complessi lavori di concentramento e di riordinamento del prezioso fondo degli atti notarili di circa 20 mila volumi che da secoli giaceva in vetusti e faticanti locali di via Rocco Solina, assolutamente inadatti alle più elementari esigenze della conservazione di materiale archivistico.

Dopo circa otto anni di intenso lavoro, cui hanno collaborato senza riserve il Dr. Corso, il Cav. Solina, i Sigg. Brucia, Giaramida e Biondo e in quest'ultimo anno i Sigg. Arco e Manzo, siamo finalmente in grado di tracciare un quadro complessivo della struttura documentaria dell'Archivio di Stato di Trapani.

I fondi in esso conservati costituiscono una vasta documentazione che consente di ricostruire organicamente in tutti i suoi aspetti, politico, economico, sociale, la storia del trapanese a partire dalla seconda metà del sec. XIV.

Il substrato fondamentale di tale documentazione è costituito dagli atti notarili che ci consentono di rivivere giorno per giorno le varie fasi attraverso le quali, per un arco di oltre sette secoli, si è realizzata la vita economica e sociale nel territorio che oggi pressappoco coincide con la provincia di Trapani.

Tutti gli aspetti dell'attività umana sono ampiamente testimoniati dalle fonti notarili. Dalla storia delle culture agrarie e dei relativi tipi di contratti in uso nei vari secoli, a quella del commercio, degli usi civici e del patrimo-

nio ecclesiastico formatosi soprattutto attraverso le donazioni *pro remedio animae*; dalla storia della *operazione enfiteusi* con cui la monarchia borbonica, per opera del Caracciolo e del Caramanico, tentò di ristrutturare l'economia siciliana, a quella del costume, delle organizzazioni laiche parareligiose, dell'evoluzione topografica dei centri rurali ed urbani, di particolari attività economiche (come quella delle tonnare), dell'architettura, della pittura, della scultura.

In particolare si segnala che nei registri dei notai trapanesi dei secoli XIV e XV si ritrovano gli atti che documentano l'attività di parecchie pubbliche magistrature, dalla Curia del Capitano, a quella *primarum appellationum*, dei Consoli del mare, del Vice-Ammiraglio.

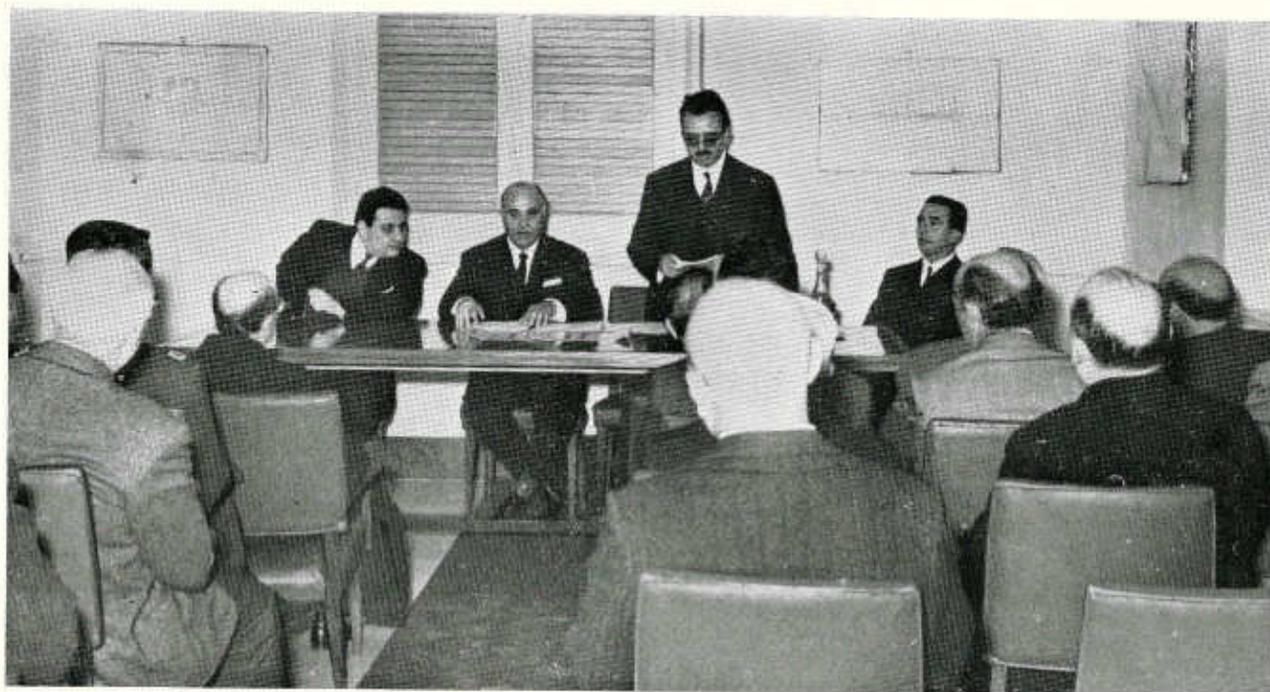
Carmelo Trasselli utilizzando numerosi atti di notai trapanesi ha potuto dimostrare che la penetrazione commerciale inglese in Sicilia «è di antichissima data; poichè i panni nella bottega trapanese di Diporto de Sinaldo sono il primo anello di una catena commerciale che rintracciamo a Messina nel cinque e seicento nel traffico della seta, nella Sicilia occidentale del settecento nel traffico del vino, ancora a Messina, a Marsala ed a Palermo in pieno '800».

Alla luce di fonti del medesimo genere sempre il Trasselli è riuscito a tracciare nel suo lavoro su Antonio Fardella Vice-Ammiraglio di Trapani un quadro vivo della società trapanese nel sec. XV.

La ricostruzione organica della storia economica e sociale trapanese è a nostro avviso condizionata dall'esplorazione sistematica del fondo notarile.

E' noto che Antonino De Stefano ci ha dato un magistrale saggio della ricchezza di tali fonti pubblicando gli atti del notaio ericino Giovanni Maiorana (1297-1300).

In questi ultimi anni vari allievi della Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo hanno ripreso sotto la guida del Prof. Francesco Giunta tale lavoro di esplorazione sistematica, trascrivendo diversi volumi di atti notarili della prima metà del sec.



Il Cav. Uff. Dott. Romualdo Giuffrida, Direttore dell'Archivio di Stato di Trapani, colto dall'obiettivo mentre espone ai consoci della Società Trapanese per la Storia Patria la struttura documentaria dell'Archivio di Stato di Trapani. Al banco della Presidenza sono seduti, da sinistra, il Segretario della Società Dott. Salvatore Costanza, il Presidente Comm. Prof. Gianni di Stefano ed il Tesoriere Cav. Prof. Francesco Luigi Oddo.

XV adeguatamente illustrati nelle introduzioni alle loro dissertazioni di laurea.

Altro interessante saggio della importanza di tali fonti ci verrà offerto quanto prima dai risultati di un'ampia indagine compiuta da Mario Serraino sugli atti compresi tra il sec. XVI e il XVIII.

Per il periodo compreso tra il 1595 e il 1825 gli atti della *Segreteria di Trapani* costituiscono, soprattutto con la serie dei *Responsali*, per la storia del commercio un prezioso complemento delle fonti notarili.

Per quanto lacunosi, gli atti contabili delle *Corporazioni Religiose sopresse* contribuiscono ad approfondire la storia dell'economia trapanese.

Un saggio in tale settore ci è stato fornito da un'indagine compiuta dal Cancila che recentemente ne ha pubblicato i primi risultati.

Gli aspetti politici della storia del trapanese dal 1818 al 1860 sono invece documentati dagli atti

di un altro fondo, quello dell'Intendenza borbonica sulla cui importanza così scriveva alcuni anni or sono il Costanza: «L'accurata esplorazione dei documenti [dell'Intendenza]... mi ha consentito di entrare in possesso di dati e di notizie di estremo interesse, facendo convergere l'attenzione su tutta una serie di problemi che, limitatamente magari all'ambito della provincia di Trapani, erano rimasti prima senza richiami concreti, malgrado la vasta mole di lavori vantata dalla tradizione storiografica locale.

Il quadro che se ne ricava è spesso ancora incerto... ma è già abbastanza significativo che il puntuale riscontro dell'azione preventiva o repressiva dei funzionari borbonici con tutto quel vasto impianto di attentati, di complotti, sommosse che era stato organizzato dai liberali trapanesi, ci offra la possibilità di verificare circostanze malnote o anche falsate da una compiaciuta agiografia patriottica di seguire le vibrazioni

di un ambiente già abbastanza compromesso per la causa borbonica».

L'esplorazione del fondo della Intendenza compiuta dal Costanza ha aperto la via ad altre ricerche i cui risultati positivi, apprezzati dalla critica storiografica, sono ampiamente documentati dai vari saggi comparsi nelle varie annate degli *Atti* del Comitato Trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano.

Per il periodo posteriore al 1860 la perdita, per eventi bellici degli atti della *Prefettura di Trapani* ha creato purtroppo una grave lacuna nella documentazione archivistica che avrebbe potuto far luce sugli aspetti fondamentali di quel complesso processo attraverso il quale il trapanese con tutta l'Isola andò man mano inserendosi nella vita del nuovo Stato Unitario.

Tuttavia due fondi archivistici, quello della *Commissione per l'enfiteusi dei beni rurali ecclesiastici*, istituita per rendere operante

la legge Corleo del 1862 e quella della *Commissione per la vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico*, istituita in seguito all'entrata in vigore della legge del 1866 per la soppressione delle *Corporazioni religiose*, si sono rivelati preziosi per ricostruire la storia degli effetti economici e sociali prodotti nel trapanese dalle leggi predette.

In particolare segnaliamo che l'esplorazione sistematica degli atti della *Commissione per la vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico*, compiuta recentemente dalla Sig.ra Lombardo ai fini della trattazione della propria tesi di laurea, è pervenuta a risultati molto apprezzati in sede scientifica.

Infatti tale indagine, compiuta secondo moderni criteri di rilevamento dei dati, ha accertato con cifre precise, analitiche e sintetiche al contempo, l'entità dei vari beni messi all'asta, il relativo valore, le somme introitate dallo Erario, e, quel che è molto interessante, gli aspetti sociali della operazione intorno al cui esito si avevano sinora notizie generiche che rimarranno tali per le altre Province dell'Isola sino a quando una indagine del genere non sarà estesa alle carte prodotte dalle consimili Commissioni siciliane. Diciamo qui per incidenza che è nostra intenzione affrontare una tale fatica in collaborazione con l'amico Massimo Ganci docente di Storia del Risorgimento nello Ateneo palermitano.

La struttura documentaria dello Archivio di Stato di Trapani soprasegnalata trova un completamento nei fondi provenienti dagli Uffici Giudiziari.

I fascicoli dei processi Penali

della *Gran Corte Criminale, della Corte d'Assise, del Tribunale*, consultabili dopo 70 anni dalla pubblicazione delle relative sentenze, contengono una nutrita documentazione che consentirà man mano allo storico di affondare il bisturi della propria indagine su aspetti della vita sociale sinora quasi ignorati o trascurati dalla storiografia.

Dal quadro necessariamente sommario che abbiamo tracciato, appare evidente che l'Archivio di Stato di Trapani, come ogni altro archivio del genere, è da considerare un organismo di cui i vari fondi costituiscono le strutture che, compenetrantisi e completantisi a vicenda, consentono allo storico di rivivere in tutta la sua complessità la vita delle generazioni che ci hanno preceduto, facendogli intendere i vari problemi da cui esse sono state travagliate e illuminando nel contempo quelli che tormentano la nostra generazione.

E' naturale che l'utilizzazione delle fonti segnalate comporta da parte dello storico una preparazione metodologica specializzata e un sistematico lavoro di indagine per rintracciare attraverso l'esame di migliaia di atti il materiale con cui possa ricostruire su basi documentarie quello o quegli aspetti dell'attività umana costituenti il centro di gravità dei suoi interessi ideali.

E' ovvio inoltre che una tale ricostruzione per essere storica nella piena accezione di tale parola, dovrà necessariamente essere condotta non perdendo di vista la relativa problematica già più o

meno impostata su un piano storiografico generale.

Sulla base di tali principi metodologici, qualsiasi notizia, anche la più apparentemente insignificante, utilizzata dallo storico degno di tal nome, costituirà senza dubbio un apporto positivo storicamente valido che dalla sfera della pura erudizione trasferirà l'indagine in quella della storia con la esse maiuscola.

Con ciò non pretendiamo che tutti gli studiosi abbiano la tempra dell'autentico storico. Si ripete sovente: *Poeta nascitur*. Noi siamo convinti che anche *historicus nascitur*. Infatti non tutti coloro che scrivono di storia riescono talvolta a cogliere nella documentazione offerta dagli Archivi quegli elementi essenziali che caratterizzano storicamente i vari aspetti dell'attività umana di una qualsiasi epoca.

I Michelet, i Mommsen, i Croce sono pur troppo rari.

Tuttavia è utile anzi necessario che all'opera di tali autentici storici si affianchi quella di ricercatori, i quali, con metodologia scientifica, apprestino il materiale da cui è condizionata la ricostruzione storica. Per citare un esempio significativo ricordiamo che tale importante compito vanno assolvendo da molti anni degnamente in Italia coloro che nel quadro dell'attività svolta dalle varie Deputazioni e Società di storia patria hanno pubblicato centinaia di volumi di fonti cui ci auguriamo che se ne aggiungano alcuni curati dalla nostra Società Trapanese di Storia Patria.

ROMUALDO GIUFFRIDA

Si lavora per restaurare ed ampliare la Biblioteca Fardelliana

«Avete proprio un bel coraggio!» — mi disse un professore milanese che accompagnavo giusto un anno fa, in visita alla Biblioteca Fardelliana.

«?...»

«Ma a venirci, a starci, che diamine!... Ma non vede? Quest'edificio — e additava costernato le profonde lesioni delle pareti, alle chiavi degli archi sullo scalone, le rozze e sommarie puntellature di travi piazzate un po' dovunque, le traballanti tavole di legno sul ballatoio di accesso alle sale di lettura smontato per alleggerire la volta sottostante, le squallide e precarie rattoppature ad incastro lì, — nudi, visibili e approssimati tentativi di fermare altri possibili movimenti delle mura — si sta spaccando come una melagrana!...».

Non potei dargli torto. Non mi rimase che confermarli che, infatti, di coraggio ne avevamo; i funzionari della Biblioteca erano sempre lì, continuavano a star lì, dalla mattina alla sera anche se i lettori dai 13.721 del 1961, anno in cui cominciarono a manifestarsi sull'edificio i primi effetti deleteri causati dalla costruzione del grosso condominio ad Est della Biblioteca, erano passati ai 4804 del primo sempre del 1966 (la Fardelliana infatti è chiusa al pubblico dal Giugno del 1966). Funzionari e lettori erano stati man mano sloggiati dalla saletta schedari e da altri ambienti divenuti impraticabili: «E' un peccato! — commentava desolatamente il professore — fosse stata la guerra, lo capirei, ma ci sono colpe precise invece... e dovrete sbrigarvi, oltretutto. Qui c'è un lavoro di restauro che non finisce più, ma non potete tirare ancora avanti per molto, in queste condizioni...»

E ancora una volta non potei dargli torto. Dovetti parlargli delle solite difficoltà di reperimento di fondi, delle complicazioni di

competenza e gli feci un po' la storia della Fardelliana e delle sue traversie, del progetto di sistemazione del 1959 e di quello per una nuova sede illustrato e deliberato dalla Deputazione della Biblioteca nel dicembre del 1962. «Questo sarebbe il terzo restauro in ordine di tempo», precisai.

Infatti, nell'offerta con la quale, il 6 marzo 1826, don Gregorio Riccio dei Baroni di S. Gioacchino e altri nobili Confrati della Compagnia della Carità detta dei «Bianchi», si metteva a disposizione del Comune di Trapani il piano superiore del Palazzo della Compagnia perchè diventasse sede di una istituzione pubblica biblioteca, era inclusa la dichiarazione che l'edificio aveva bisogno di urgenti lavori di restauro e che la donazione era condizionata, appunto, dall'impegno del Comune a risistemarlo e a

custodirlo dalle ingiurie del tempo. Il Sindaco di Trapani di quell'anno, D. Riccardo Sieri Pepoli dei Baroni di S. Teodoro, accettava l'offerta e l'obbligazione, con l'atto Notar Marino del 20 settembre 1826. Successivamente, per lo interessamento del Tenente generale Giovan Battista Fardella dei Marchesi di Torrearsa e del Cavaliere Giuseppe Sammartino dei Duchi di Montalbo, la Biblioteca veniva riconosciuta Comunale e provinciale e gli oneri ripartiti tra i due Enti.

Effettuati, quindi, i primi lavori di agibilità, secondo le stabilite misure di competenza, la Biblioteca fu inaugurata il 12 aprile 1830.

Dalla sua erezione in Ente Morale che è del 1889, la Biblioteca viene amministrata da due Deputati che rappresentano il Comune



Le crepe ed i puntelli deturpano da oltre cinque anni il volto antico e severo della Biblioteca Fardelliana. Ora si lavora per gli opportuni restauri.

e da altrettanti in rappresentanza della Provincia e presieduta dal Sindaco della città.

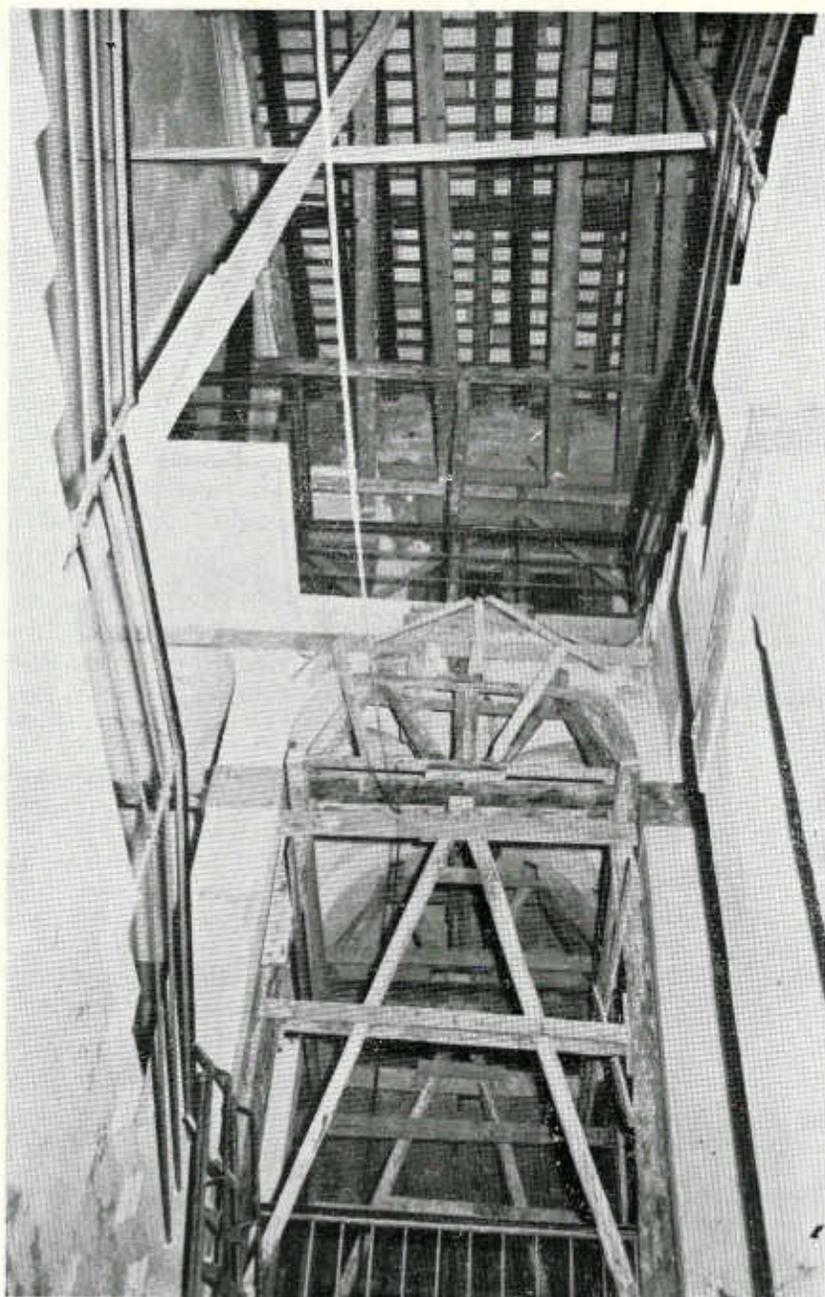
La pubblicazione del primo Regolamento ufficiale approvato dalla Commissione della Pubblica Istruzione ed Educazione di Palermo, coincise con l'annuncio dato nel 1837 dall'Intendente del Vallo di Trapani, Barone Antonio Galbo di Montenero che nuovi lavori di restauro erano stati effettuati e la Biblioteca, pertanto, ne risultava consolidata ed ampliata.

Nel 1926 l'edificio subì una sensibile mutilazione a causa della costruzione del limitrofo palazzo della Dogana: e i locali cominciarono a rivelarsi insufficienti, sotto ogni riguardo.

Del 1959 è la stesura di un progetto sollecitato dalla Deputazione, per la costruzione di un nuovo magazzino, utilizzando l'area del piccolo giardino sul lato nord e il rifacimento della sala 3^a. Ma per allora dovette essere accantonato, per pure cause contingenti.

Arriviamo al 1962 e troviamo al punto 2 dell'Ordine del Giorno, nella seduta 10 Dicembre della Deputazione della Fardelliana, la voce: «Crisi di spazio e provvedimenti di risulta». La seduta avviene nella «Sala Torrearsa»: già, sulle pareti del raccolto locale destinato alla consultazione privata e nel quale sono ospitati in ridottissima ambientazione i vari sussidi visivi, oltre i vecchi scaffali di legno, sono ben visibili le sinistre serpentine delle lesioni interne. Il Comune ha citato la Ditta imputata del danno, ma tutta la Biblioteca è ormai minacciata: dovunque, soffitti, pavimenti, archi, modanature portano i gravi segni delle spaccature verificatesi di contraccolpo agli urti impressi dai mezzi meccanici sul suolo circostante l'edificio. La bella architettura dello scalone, opera del famoso architetto trapanese Amico, è deturpata dalle travi longitudinali, trasversali, da assi inchiodate e travicelli rinforzati a loro volta da liste di nudo abete, bruttissime gabbie e toppe pietose ad arginare una minaccia di maggiori pericoli.

S'è tirato avanti, si tira avanti così, facendo un sondaggio, un assaggio, un collaudo periodico perché anche se non è facile trovare il denaro per le riparazioni, il pro-

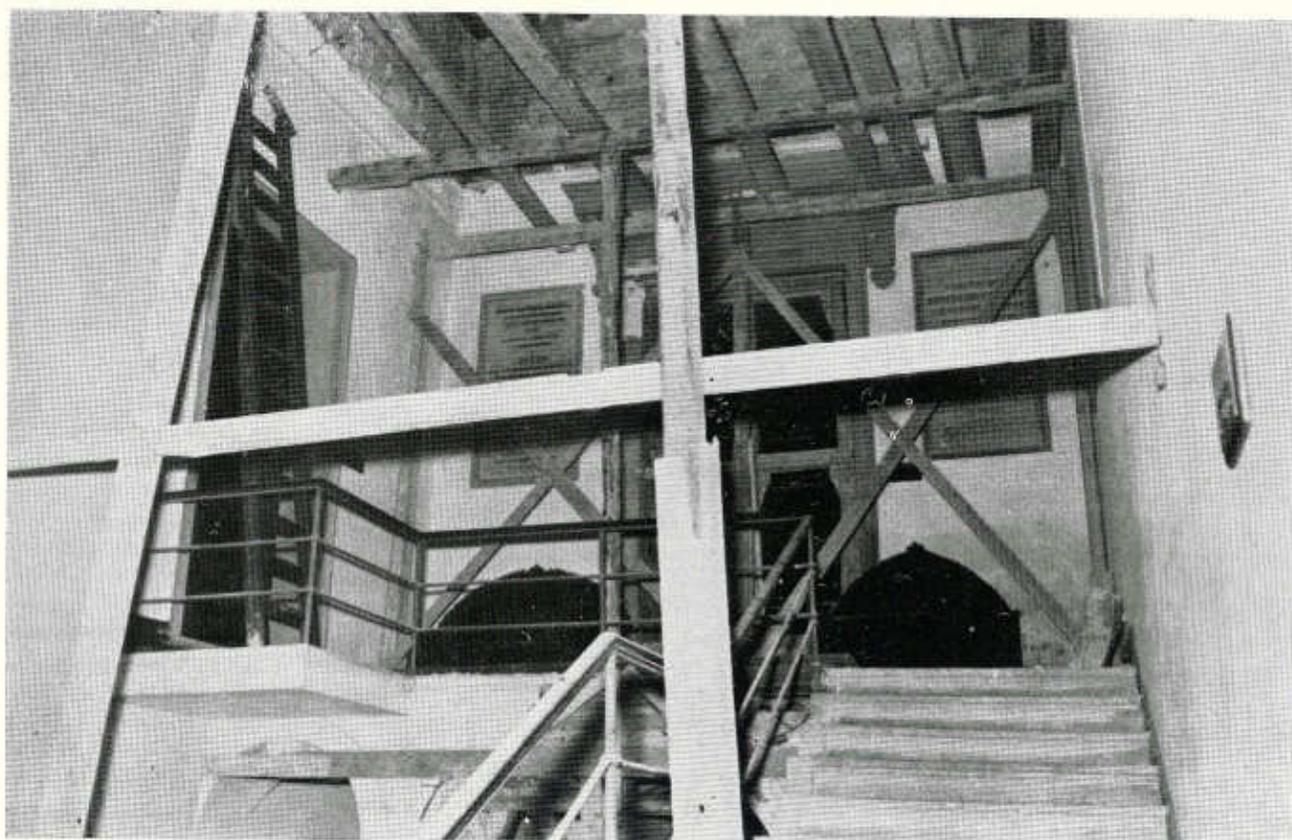


Il vano scela della Biblioteca Fardelliana, oggi

blema Fardelliana non va certo a risolversi con quell'intervento.

La Relazione del Prof. Gianni di Stefano, Deputato al Reggimento interno della Biblioteca mette, in quella seduta del 10 dicembre 1962, ufficialmente per la prima volta sul tappeto l'intero problema non solo delle sollecite, imponenti riparazioni ma anche e soprattutto delle nuove indifferibili esigenze di capienza, di idoneità, di ubicazione, di razionali impian-

ti: la Biblioteca s'è sviluppata in modo impressionante — afferma il prof. Di Stefano —; libri e riviste, schede e lettori continuano a crescere a ritmo molto sostenuto, basta ripassare i dati statistici. «Se si tien conto poi dei servizi speciali che la Biblioteca offre — espone allora e ripete ancora oggi lo stesso prof. Di Stefano — nei modi suggeriti dalla tecnica moderna e cioè dello sviluppo dei prestiti e dei servizi per sussidi audiovisivi.



Puntelli e travature deturpano ancora le nobili strutture dell'ingresso al piano superiore della Biblioteca.

si comprende facilmente come si sia determinata, al punto critico, la crisi di spazio...».

«Sì — ribadisce adesso, descrivendomi i lavori di restauro e ampliamento in corso di circa un mese — siamo veramente arrivati al punto di sutura».

La Relazione del 1962 che rimetteva le risultanze della somma delle diverse carenze al Comune di Trapani proprietario dell'edificio, prospettava i suggerimenti e i dati tecnici per la costruzione di una nuova sede della Biblioteca, una sede che avrebbe dovuto trovare ubicazione al punto d'incontro delle due direttrici della attuale espansione urbana e cioè fra la Stazione ferroviaria e l'ex Caserma XXX Gennaio. Tenendo conto dei rapporti fra numero di libri, numero di utenti registrati e prevedibili nell'arco di un ragionevole futuro, e area conseguente da destinare a magazzini, uffici, sale di lettura e di servizi speciali, veniva preventivata una disponibili-

tà non inferiore a complessivi 2.500 mq.

Nel progetto che muoveva, appunto, dalle tangibili motivazioni della insufficienza e irrazionalità della situazione in atto, si davano distintamente gli estremi e le proposte, voce per voce, di quelli che sarebbero stati i canoni di progettazione, e ambientazione del futuro edificio previsto, sulla base degli indici di incremento demografico, per una ricezione massima di seicentomila volumi.

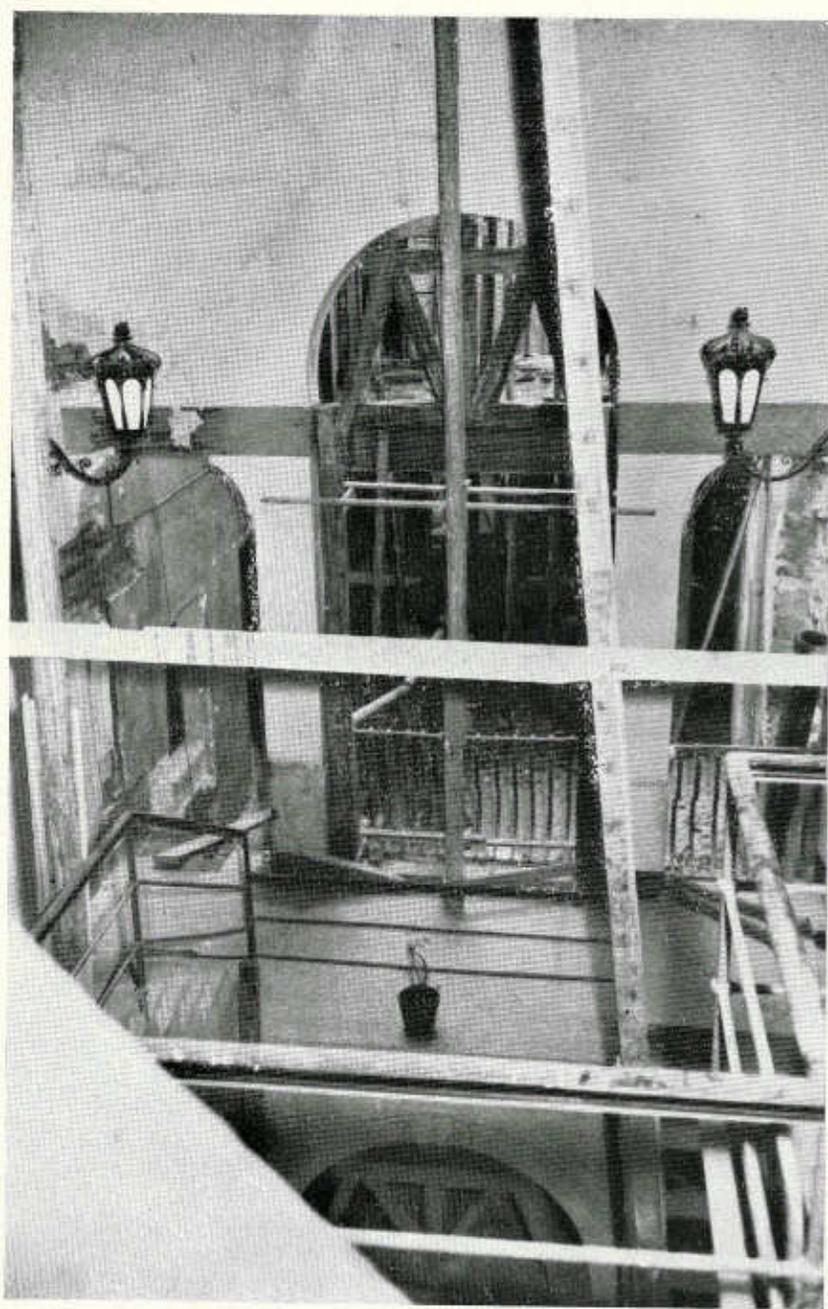
I locali per libri, per uffici, per sale di lettura e sussidi audiovisivi, la speciale sala per bambini e ragazzi, le caratteristiche dei diversi ambienti, il tipo e il numero della serie di impianti relativi alla utenza generale, venivano, nella Relazione Di Stefano, minutamente illustrati da un corredo di cifre e dati strettamente tecnici e da una serie di osservazioni dettagliate in rapporto al rendimento ottimale del complesso.

Questa Relazione che realment

costituisce un vero e proprio testo in materia, fu successivamente stampata per deliberazione della Deputazione della Fardelliana, nel dicembre 1963, in un nitido opuscolo dal titolo «Una nuova sede per la Fardelliana».

L'attuale Prefetto di Trapani, Avv. Gaetano Napoletano, subito dopo il suo arrivo nella nostra città, il 14 dicembre 1964, visitando per la prima volta la Biblioteca Fardelliana, ne assunse profondamente, da appassionato bibliofilo, i problemi e si interessò immediatamente al nuovo progetto, riconoscendolo definitiva e ideale sistemazione di questo nostro eccezionale corpus culturale. In breve riuscì a reperire, mediante diretti e caldeggiati interventi, la somma di 150 milioni di lire, un finanziamento da parte della Cassa Depositi e Prestiti.

Purtroppo nè l'Amministrazione Provinciale, nè il Comune al quale la Deputazione aveva a suo tempo commesso il voto di delibera-



Una veduta dello scalone della Biblioteca che fu disegnato dal famoso architetto trapanese Biagio Amico. Gli archi ora si apriranno su di un patio fiorito che sarà aperto al pubblico per consentire il «relax» ai lettori.

Il Deputato al Reggimento interno, il Bibliotecario Direttore ed i Funzionari della Fardelliana rimasero tuttavia al loro posto, sotto le travi incrociate e la polvere, fra le piaghe beanti delle mura, asserragliati in locali angusti a custodire e reggere quella che è la «vita dei libri» che, malgrado le disposizioni ufficiali, continuava.

Gli utenti, invece, non furono più ammessi nell'ampio salone superiore che recentemente era stato dotato di bei tavoli di tek e comode poltroncine di gommapiuma: la sospensione dei servizi apportò non pochi disagi ai ricercatori e agli studenti di ogni ordine e grado che erano soliti affollare, talvolta fino alla saturazione, la Biblioteca. E cominciarono a sorgere pubbliche e private proteste, mentre da parte della Deputazione e dell'Amministrazione Comunale si cercava di strutturare un rimedio che ovviasse sia alla inagibilità presente, sia alla realizzazione parzialmente possibile di un piano di ampliamento.

L'architetto Giuseppe Daidone era stato nel frattempo incaricato di stendere un progetto per la costruzione di un nuovo magazzino e degli uffici della Deputazione, progetto in un certo senso legato all'altro del '59. Sull'area trapezoidale del giardino (un piccolo giardino chiuso come una serra, folto, per le assidue cure di Gaetano Balettrieri, di gerani, caprifogli, ficus, salvie e poinsetie) di 53 mq., avrebbero dovuto elevarsi le nuove costruzioni, mentre si sarebbe dato corso, contemporaneamente, ad una serie di fondamentali riparazioni alle pareti e alle strutture portanti.

Le somme necessarie al complesso dei lavori sarebbero state ricavate sui bilanci dell'Ente Fardelliana e del Comune, proprietario dell'edificio.

Nel novembre del 1966 si è dato inizio ai lavori che procedono celermente così che si conta, per il giugno 1967, di poter riaprire al pubblico una Biblioteca non solo «risanata» ma anche notevolmente ampliata con criteri tecnici ed estetici che indubbiamente raccoglieranno l'alto, incondizionato indice di gradimento dei concittadini e dei visitatori d'oltre Sicilia. Ci sono, adesso, più calcinacci e

zioni «confacenti alla bisogna» furono allora, come nel precedente passato, in grado di rilasciare adeguate delegazioni, e qualunque possibilità di soluzione, qualunque sforzo della buona volontà andarono a neutralizzarsi di fronte a stati insormontabili di forza maggiore.

Il giugno del 1966 vedeva la

chiusura al pubblico della Biblioteca, per disposizione dell'Ufficio Tecnico del Comune: sembrava che le condizioni dell'edificio si fossero ulteriormente aggravate e l'intervento degli Organi preposti alla sua conservazione intendeva giustamente declinare responsabilità civili nei confronti del personale e degli utenti.

più polvere di prima e gli impiegati della Fardelliana lavorano più strizzati che mai fra un impressionante e tuttavia solo apparente disordine, che risponde alla forzata collocazione provvisoria di carte e scaffali. Ma è questione di poco, ormai.

Abbiamo visitato lo stato dei lavori, compiuto, come si dice, un sopralluogo. Tanti angoli che già ben conoscevamo hanno cambiato faccia, il giardinetto è sparito e al suo posto si va configurando il nuovo locale magazzino libri, che ha un'altezza di mt. 3,75, altezza determinata in base al montante tipo della scaffalatura metallica per libri in uso, che è di mt. 3,50. Questo locale non prende luce dall'esterno, ma viene areato da due fori muniti di ventole elettriche. Esso comunica da un lato, con la sala IV^a (deposito libri) e dall'altro con i vani destinati agli archivi.

Si smonterà e si risistemerà l'intero scalone in pietra: all'inizio, sull'«invito» propriamente detto, verrà posta «l'immagine» di Leonardo Ximenes, famoso uomo di scienze trapanese, un busto marmoreo scolpito e donato «per Ricordo agli Studiosi» alla Fardelliana nel 1868 dal Conte Agostino Pepoli. Al termine dello scalone, al primo piano, ci verrà incontro, con la raccolta quiete di un ricostruito ambiente vecchio settecento, il nuovo piccolo patio ricavato sulla metà della superficie occupata al piano terra dal magazzino libri: l'altra metà è già impegnata dalla nuova sala della Deputazione, con altro locale per Segreteria e una piccola anticamera.

Il patio, rallegrato da moltissima luce e da rampicanti verdi appoggiati su appositi montanti di legno fissati alla parete, consentirà la conversazione, il fumo, il relax ai lettori che potranno liberamente e facilmente accedervi.

La parete ovest e quella sud verranno decorate con arcate cieche di piccolo oggetto di cui quello delle arcate sud sarà minore e l'altro maggiore al fine di mascherare opportunamente le diverse tubazioni esistenti. Le arcate che si aprono sulla gabbia scala e le altre aperture del patio saranno chiuse da artistiche grate, quali verticali e quali a petto d'oca.

Dall'anticamera della Deputa-



L'arco dal quale si accedeva al piccolo giardino della Biblioteca è stato murato e nel giardino è stato ricavato un vasto magazzino di deposito per i libri. Qui verrà murato il busto dell'illustre idraulico trapanese Leonardo Ximenes, scolpito e regalato alla Fardelliana dal Conte Agostino Pepoli.

zione, per una piccola scala si sale ai due vani destinati ad Economico, e si discende in basso, al pianoterra, ai locali archivio.

Al secondo piano c'è tutto un grosso programma di lavoro. Intanto, vedremo sparire i tavolacci del ballatoio finale della scala e riavremo al loro posto le vetuste lastre di pietra locale. Poi, nella

vasta e solenne sala di lettura saranno abbattute le scaffalature attuali e questo lo scriviamo con una punta di rammarico, avvezzi come eravamo al familiare aspetto del vecchio legno lucente e alle diciture ottocento sovrascritte sotto i cornicioni, alle cifre romane, insomma a quella facies che tante sudate ore di studio su sudate car-



I nuovi locali costruiti nell'area dell'antico piccolo giardino della Biblioteca visti dalla Via Canonico Fortunato Mondello. Questi locali consistono in un magazzino deposito libri a piano terra, in un nuovo ufficio per la Deputazione al primo piano e in una nuova sala schedari al secondo piano.

te ci richiamavano spontaneamente.

Peccato. Ma è necessario. Quel legno di 60 anni fa sta andando in pezzi, per il tempo e il peso dei volumi. Inoltre, il genere di scaffalature metalliche adottate, (che correranno lungo tutto il perime-

tro della sala, dal pavimento sino al soffitto, consentiranno una capienza superiore di volumi, essendo stata proporzionalmente studiata. Dal pavimento fino all'altezza di mt. 2,20, la scaffalatura sarà chiusa da griglie scorrevoli. In alto, correrà ancora il balla-

toio attuale, ma le ringhiere avranno stile diverso, intonato a quello degli scaffali.

Su una parete della sala, quella che guarda la Deputazione, sarà aperta una porta dalla quale i lettori accederanno ad un nuovo locale in corrispondenza della zona patio. Vi sarà sistemato lo schedario.

La Biblioteca ora si prepara a rinascere, e non è retorica, sono fatti che vediamo e tocchiamo con mano (e con piedi). Sono fatti che le tireranno su la spina dorsale e le consentiranno, alla lettera, aperture più grandi. I nuovi accorgimenti, infatti, realizzeranno la sistemazione di altri 30.000 volumi circa, tra la sala superiore e il nuovo magazzino e daranno la possibilità, quindi, di rilasciare alcuni locali presi in affitto in città e adibiti a deposito.

Il grosso problema della Fardelliana verrà, con la fine dei lavori in corso, differito di almeno venti anni, poichè queste innovazioni vengono a colmare alcune delle lacune fondamentali circostanziate dalla Relazione Di Stefano del 1962.

Tutto l'ambiente, in generale e i singoli locali in particolare verranno a guadagnare in comfort e razionalità, sotto tutti i punti di vista, e con sopportabile spesa.

Noi conosciamo l'appassionato interesse che da anni i Componenti la Deputazione della Biblioteca riservano, ai suoi problemi, anche a quelli di minore apparenza. Ma è il Deputato al «reggimento interno», il prof. Gianni Di Stefano che abbiamo trovato e troviamo sempre qui, tra i calcinacci e le crepe, tra muratori e capimastri, a seguire la progressiva metamorfosi di questa creatura che può dirsi veramente sua. Discute, domanda di tutto e su tutto.

Quando verrà inaugurata la «nuova» Fardelliana, sarà quello il giorno del vero Grande Collaudo. Il collaudo, prima che delle Autorità, del sodisfatto giudizio pubblico. Che adesso si domanda «cosa stiano facendo là dentro» perchè anche se prevede del «buono», non è ancora in grado di valutare esattamente la portata di un'opera che, sostanzialmente, più che in percentuale va misurata in valori assoluti.

MIKY SCUDERI

Inaugurata dal Direttore Generale dell'ENAL la I Mostra sociale di fotografia

Inaugurata dal Direttore generale dell'ENAL, on. Michele Del Vesco, il 3 dicembre s'è aperta a Trapani al Circolo della Stampa, la prima Mostra sociale di fotografia.

Espongono tutti Soci giovani, ma alcuni hanno tale anzianità di esperienza che li fa scaltriti di effetti. Altri sono più scoperti, proprio perchè «interamente» giovani, ai primi contatti con l'esercizio di un'arte che Arte rimane fin tanto che, al di là delle polemiche scontate e delle discussioni accademiche, la realtà umana e paesaggistica può essere fermata e tradotta liricamente.

Abbiamo visto le inquadrature di Eugenio Nacci, di Giovanni Bertolini, di Rocco Catania, di Francesco Daidone, di Bruno Esposito, di Annibale Giannitrapani, di Francesco Monaco.

Nacci e Bertolini hanno già premeditate ricerche attorno ad oggetti solidi, hanno sketches di gruppo ingegnosi. Nacci ha già esposto altre volte, ed ogni volta lo abbiamo visto e sentito corrispondere pienamente a combinazioni mentali dove la sostanza contingente delle superfici concrete riceveva e riceve sempre stimoli verso il problema di fondo della stessa esistenza.

Diremmo, il problema del male, benchè possa suonare strano. V'è una accezione nelle apparenze esterne dei suoi «momenti», non arbitraria, ma inquadrata in un convincimento che oltrepassa le forze

emotive e, pur rimanendo in strettissima relazione con i fatti della vita, dispone una narrativa sul grande dilemma della «vita nella vita». Nacci ha gesti caratteristici, verosimiglianze allegoriche: le sue forme non hanno limitazioni, ogni ombra ed ogni luce hanno analogie, induzioni e contrasti. Le sue tipiche strutture, oltre alla notevole concentrazione artistica, hanno profonde allusioni di verità, oltre il significato letterale, una inseparabilità di elementi spirituali e umani, una perenne corrispondenza fra eventi esterni e processi interiori.

Ed è il suo punto massimo: egli non è lirico. E' allegorico, spesso spietatamente allegorico.

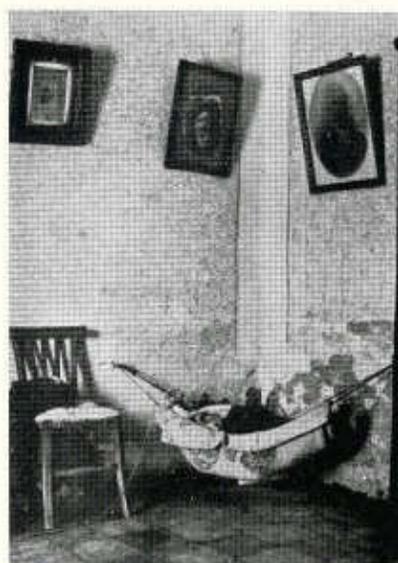
Bertolini invece ha una situazione-romance. Quel suo «oliveto», ad esempio, dalla strana bellezza, ha risorse fantastiche, accorgimenti sottili, evocazioni segrete e complesse che narrano astrazioni poetiche, incanti terrestri, involucri di terra e di cielo dove sono racchiuse meditazioni di tempo, ritmi di impressioni filtrate attraverso gli arredi dell'obiettivo.

Daidone ha il suo farsi migliore nel ritratto, un procedimento tutto suo e del quale egli, benchè osservatore, rimane il protagonista vivo: fa del ritratto quasi una «zona protetta», entro i margini di una terminologia, di una parafrasi appropriata alla sua dinamica personalissima.

Esposito è vario: trascorre fra



(Fotografia di Francesco Daidone)



(Fotografia di Eugenio Nacci)



(Fotografia di Francesco Monaco)



(Fotografia di Giovanni Bertolini)



(Fotografia di Annibale Giannitrapani)



(Fotografia di Rocco Catania)



(Fotografia di Bruno Esposito)

soggetti diversi. E' ancora all'inizio della sua indagine, al pari di Giannitrapani, Catania e Monaco. C'è la ricerca di una conciliazione, in tutti, tra la frase tecnica e quella essenziale. Si tratta ancora di rapporti circostanziati, cronache, spunti di contatto, ricchezze immaginative che si raggruppano su sfondi consueti, ma che non sono ancora parabola. Sono ancora tutti decisamente espliciti, esperienze non liberate, accadimenti e sguardi che non sono ancora confessioni né denuncia ma che preludono certamente a valori intrinseci.

Resta, di questa Mostra, l'ingrediente più valido, la sostanza del suo ruolo corale, scaturito dalle stesse prospettive offerte.

Pensiamo come Emerson, che la vista è il più spirituale dei sensi e il «procedimento di visione» che i nostri fotografi perseguono può darci, esatta, la loro misura del «vedere» al di là del loro «fare». E' un difficile passaggio, ma gli elementi li abbiamo tutti percepiti.

Quali che siano le obiezioni nei confronti della validità del mezzo, che esige lunga disciplina di esercizio perchè la causa sia perfettamente correlata all'effetto, questa Mostra una tensione ce l'ha comunicata.

Ed è un risultato di comunione cumulativa.

Che non sarebbe, se la cortina della tradizione realistica avesse risposto a tutte le affermazioni prospettate, proprio a tutte.

L. N.

Antonio Cannata

Non ci sono strutture moderate in Antonio Cannata, e non per la qualità delle immagini, imminenti tutte, di estrema dilatazione anche nell'eccitazione del segno più breve, ma per le proposizioni evocative, precisate dalla sua stessa libertà.

Sono lavori di grande estensione, composizioni umanistiche che potrebbero suggerire richiami e riferimenti scontati, ma se ci si sottrae al fascino delle ambigue allucinazioni scaturite dal groviglio dei corpi e degli oggetti — una stupefacente dimensione anatomica — si rimane egualmente presi dalle sue violente obbligazioni di tipo onirico, mitizzante. C'è una tecnica sapientissima in questo giovane autodidatta siciliano: dal fluttuare drammatico, dalle oscure risonanze della tenace tematica, divampa la figurazione della sua spazialità interiore, una problematica tutta metafisica che pone gravi interrogativi su una storia, una sua prospettiva di non facile consumo.

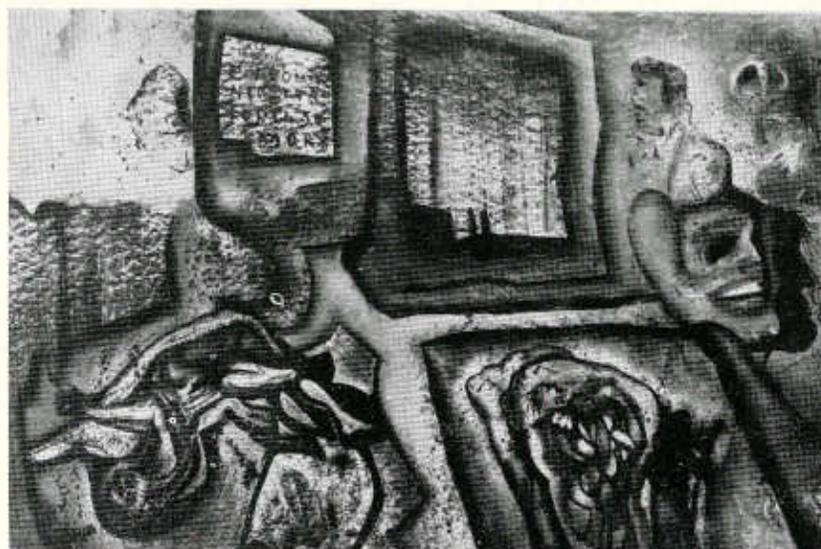
A vitalizzare il magico naturalismo di Cannata, c'è la pulsazione dolorosa del suo stesso modo di esprimersi: a scatti, traslati di un fuoco che lo divora fin dal suo nascere.

E' un pittore giovanissimo, uno che ha letteralmente aggredito, da tre anni, le Gallerie del nord: la Viotti di Torino s'è accaparrata la sua produzione e ha tenuto una personale col tutto esaurito; Garibaldi Marussi gli ha espresso una fede incondizionata. Dalla Sicilia

— dalla natia Castelvetro — Cannata lancia partiture dinamiche, brutali, urti non di colore ma di incognite polivalenti che ne puntualizzano la ricchezza delle possibilità. E' già quotato, fortemente, alla Borsa d'Arte, ma qui, nella sua terra, pochissimi lo conoscono. Lo abbiamo afferrato per un puro caso: c'erano due quadri suoi, alla Stazione, che stavano per partire e lui, piccolo, lì, accanto ai suoi quadri, scattante ed umile insieme, sconcertante nelle sue iperboliche convinzioni, nel suo accanimento fatto di parole mozzate, di gesti potenziali. Ci siamo trovati con l'oggettivazione della sua realtà gigantesca in confronto dei suoi tratti minuti. Poi abbiamo visto anche le sue sculture e non abbiamo po-

tuto separarle da quelle sue apocalittiche ragioni: ci sono involuzioni di sagome primordiali che lo ossessionano, simbolismi cupi pluridimensionali che ritornano sia nel suo incidere il legno che nel trattare la superficie pittorica. Liste e curve, urli prorompenti di un dialogo con la Vita che non trova se non chimeriche risposte. I temi del Male, ricorrenti in fasi-suspense, sono il suo «Formgelegenheit», il punto iniziale, da cui trovano svolgimento catastrofici conflitti, di funzione etica, risolti oltre i valichi delle forme brucianti, e senza intenti illustrativi. Amplessi senza scampo, tipologie ripetute in pantomime di tempeste premonitrici, emozioni psicofisiche consumate nella corruzione del grottesco, in una disperata dissociazione di eventi intellettuali che hanno legami non con viete allegorie, ma con i tentativi di recupero cui egli si approssima, oltre l'intelligenza collettiva.

E' un mondo, quello di Cannata, dove gli archetipi conservano, comunque, una logica strutturale, ma bisogna coglierla entro le armatu-



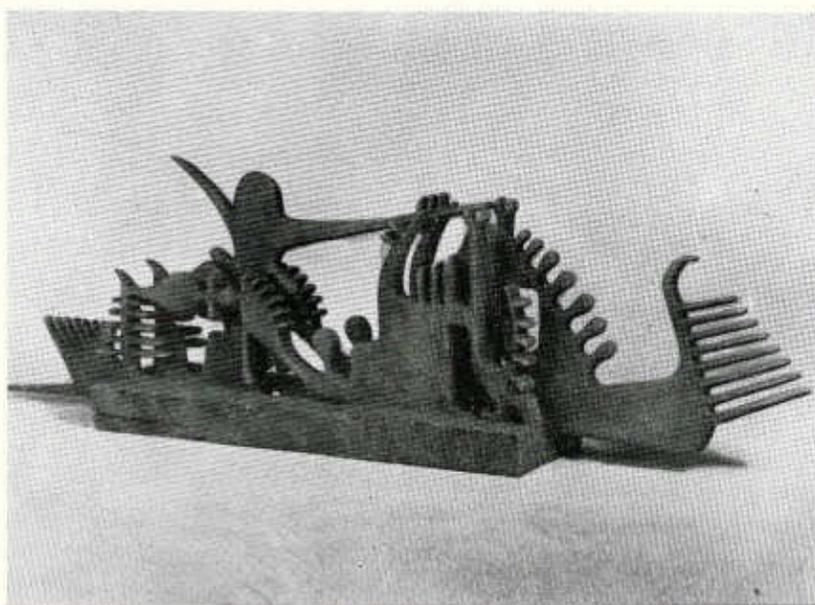
«Tragedia» (tecnica mista).

re delle soluzioni plastiche — in pittura, volumetriche — in scultura.

C'è un sommo equilibrio nelle sue vegetazioni, nella sua morfologia. Un equilibrio sostantivato dalla mediazione grafica.

Le sedimentazione del suo pensiero restano e resteranno, ancora a lungo, un climax orfico, senza speranze di convergenza. I problemi di Antonio Cannata, i grandi problemi del Male, sono ancora tutti aperti e, comunicando col suo pubblico, provocandolo, non riesce a raccoglierne scadenze.

Quella carica altissima, celata nel surrealismo profetico delle inquadrature, non troverà facile sbocco. L'interrogativo ultimo, la terribile domanda posta dalle convulse evocazioni rimarrà ancora a intossicare le analogie, il suo crudo verismo. L'angoscia della sua avventura, della sua intelligenza, dei suoi montaggi, resterà come radiografia d'una tensione-contrasto che lo terrà perennemente al di fuori non soltanto da situazioni



«Trappola per l'utopia» (scultura in faggio)

comuni, ma anche dal fittizio condizionamento di questa nostra strumentalizzante civiltà.

Ma, per quanto e quanto debba o dovrà sacrificare agli idoli del tempo, la dialettica incorruttibile

delle sue forme, gli conserverà lo appiglio unico ed in traducibile di lacerazioni costruttive che sono la sua partecipazione, il prezzo scottante da pagare alla storia.

LAURA NELLI

1966

INDICE DELL'ANNATA PER AUTORI E PER SOGGETTI

- ADRAGNA, Vincenzo - Una pagina di storia ericina: La ricostruzione del Duomo e le ottave satiriche della «Notte ericina». Anno XI, 1966, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 22-26.
- BARRACO, Italo - Incontro dei giovani con il mondo del lavoro. Anno XI, 1966, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 15-18.
- CANCILA, Orazio - Spigolature d'archivio: Una lite tra i gesuiti di Trapani e quelli di Salemi nel 1645 - Spese per il funerale di una nobildonna trapanese nel '600. Anno XI, 1966, Novembre, n. 11, pp. 25-28.
- CAV. Uff. Avv. (II) Giuseppe Marchetti nuovo Presidente della Commissione Provinciale di Controllo di Trapani. Anno XI, 1966, Novembre, n. 11, p. 16.
- CENTONZE, Ferruccio - Le Celebrazioni Verghiane allo Istituto Magistrale di Castelvetrano. Anno XI, 1966, Giugno, n. 6, pp. 27-28.
- CIMINO, Paolo - I porti della Provincia di Trapani: Struttura, funzionalità e problemi del porto di Mazara uno dei maggiori porti pescherecci del Mediterraneo. Anno XI, 1966, Ottobre, n. 10, pp. 1-16.
- COLLEGIO Provinciale d'Arti e Mestieri: Natale 1966. Anno XI, 1966, Dicembre, n. 12, p. 10.
- COSTANZA, Salvatore - Celebrato a Trapani il decennale dell'attività storiografica del Comitato dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. Anno XI, 1966, Gennaio-Febbraio, nn. 1-2, pp. 1-8; - Una conferenza di Massimo Ganci alla Società Trapanese per la Storia Patria: Tendenze autonomistiche in Sicilia dopo l'Unità. Id., Maggio, n. 5, pp. 9-12.
- CRONACHE dell'Amministrazione Provinciale. Anno XI, 1966, Gennaio-Dicembre, nn. 1-12, p. 29 n.n. a cura di Enzo Salerno
- DIECIDUE, Gianni - Chiesa e Università a Castelvetrano nel '700: La questione della gabella della foglia e della tassa della primizia. Anno XI, 1966, Ottobre, n. 10, pp. 25-28.
- DI STEFANO, Gianni - Un vescovo siciliano al Concilio di Calcedonia (Pascasino di Lilibeo). Anno XI, 1966, Marzo-Aprile nn. 3-4, pp. 1-8; - I Prefetti di Trapani dall'Unità d'Italia. Id., Novembre, n. 11, pp. 13-15 (1 tavola).
- DONATA dal Lions Club la Bandiera Nazionale al Sindaco di Trapani. Anno XI, 1966, Giugno, n. 6, pp. 25-26.
- FODALE, Rocco - A Paceco per l'intitolazione a Giovanni XXIII delle Scuole Elementari: Il pensiero e l'opera del Papa buono illustrati con un interessante ciclo di conversazioni. Anno XI, 1966, Novembre, n. 11, pp. 7-12.
- FUGALDI, Salvatore - La quinta «Giornata della Bandiera» del Magistrale «Pascasino» di Marsala. Anno XI, 1966, Giugno, n. 6, pp. 19-24.
- GIUFFRIDA, Romualdo - La struttura documentaria dell'Archivio di Stato di Trapani. Anno XI, 1966, Dicembre, n. 12 pp. 11-14.
- KOCIEMSKI, Leonardo - Un villaggio cavernicolo nel Trapanese (Brani dello Zibaldone Siciliano di Leo Kociemski). Anno XI, 1966, Maggio, n. 5, pp. 18-20.
- MILONE, Giuseppe - Indagine sulle possibilità di sviluppo turistico nel «Trapanese». Anno XI, 1966, n. 12, pp. 1-9.
- PAGOTO, Giuseppe - Le diciassette città siciliane tributarie di Venere Ericina. Anno XI, 1966, Novembre, n. 11, pp. 22-24.
- PREMIO (II V) NAZIONALE GIORNALISTICO «ERICE». Anno XI, 1966, Marzo-Aprile, nn. 3-4, p. 28
- PROFESSORE (IL) GIAMPIERO PUPPI... Anno XI, 1966, Gennaio-Febbraio, nn. 1-2, pp. 27-28.
- RIZZO MARINO, Alberto - Il Carmelitano trapanese Luigi Scalabrini Vescovo di Mazara del Vallo (1832-1842). Anno XI, 1966, Luglio-Agosto, nn. 7-8, pp. 1-12; - Gli Ebrei di Mazara nei secoli XIV e XV (A Mazara del Vallo la Terza sessione della Società Trapanese per la Storia Patria). Id., Settembre, n. 9, pp. 17-26.
- SALERNO ENZO - vedi:
- CRONACHE dell'Amministrazione Provinciale. Anno XI, 1966, Gennaio-Dicembre, nn. 1-12, p. 29, a cura di Enzo Salerno.
- SCALABRINO, Rosario - Nicolò Burgio e Clavica dei Baroni di Xirinda. Anno XI, 1966, Maggio, n. 5, pp. 21-28; id. Novembre, n. 11, pp. 17-21.
- SCUDERI, Miky - L'affascinante scienza delle grotte e le indagini speleologiche in provincia di Trapani. Anno XI, 1966, Gennaio-Febbraio, n. 1-2, pp. 9-17; (M. S.) - Il IV Premio giornalistico Erice. Id., pp. 18-23; (Laura

Nelli) - Sopralluogo di tecnici al Comprensorio di Sviluppo Industriale del Trapanese. Id. pp. 24-27; - La cittadinanza onoraria di Trapani conferita al Prefetto Gaetano Napoletano. Id., Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 9-11; (M.S.) - A Gabriele Tripi la Medaglia d'oro al merito della Sanità. Id. pp. 12-14; (L.N.) - A Miragliano il felice esordio del coro del Mazaro. Id., pp. 19-20; - Al «Centrozero» di Marsala incontro d'arte moderna. Id. pp. 27-28; (M.S.) - Il Ministro degli Interni a Trapani. Id., Maggio, n. 5, pp. 6-8; (L.N.) - Concerti a Mazara, Marsala e Castelvetro della Schola Cantorum del «Pascasino». Id., pp. 13-17; - Sacre rappresentazioni e folklore della Settimana Santa in Provincia di Trapani. Id., Giugno, n. 6, pp. 1-14; id., Luglio-Agosto, nn. 7-8, pp. 13-26; id., Ottobre, n. 10, pp. 19-24; (Laura Nelli) - Commemorato Ettore Majorana al IV Corso ericino di Fisica Nucleare. Id., Giugno, n. 6, pp. 15-18; - Inaugurata a Marsala la Prima Rassegna Internazionale d'Arte Visiva «Premio Centrozero». Id.

Luglio-Agosto, nn. 7-8, pp. 27-28; (Laura Nelli) - La calda estate trapanese ha germogliato arte, cultura e lavoro. Id., Settembre, n. 9, pp. 1-16; (M.S.) - Trapanesi che si fanno onore: Al campione Peppe Aleo la medaglia del Presidente del Consiglio. Id., pp. 27-28; (L.N.) - Il saluto della Scuola ad un Educatore: Il Prof. Stefano Mercadante ha lasciato la Presidenza del «Rosina Salvo». Id., Ottobre, n. 10, pp. 17-18; - Il Ministro Restivo presiede a Trapani un convegno di Agricoltori. Id., Novembre, n. 11, pp. 1-6; - Si lavora per restaurare ed ampliare la Biblioteca Fardelliana. Anno XI, 1966, Dicembre, n. 12, pp. 15-20; (L.N.) - Inaugurata dal Direttore Generale dell'ENAL la I Mostra sociale di fotografia. Anno XI, 1966, Id. pp. 21-22; (Laura Nelli) - Giovani artisti siciliani: Antonio Cannata. Anno XI, 1966, Id., pp. 23-24.

VIVONA, Nicolò - Uomini illustri del Trapanese: Francesco Vivona (1866-1966). Anno XI, 1966, Maggio, n. 5, pp. 1-5.

AGRICOLTURA - vedi: TRAPANI (Provincia), Agricoltura.

ALEO Peppe

Scuderi, Miky (M.S.) - Trapanesi che si fanno onore: Al campione Peppe Aleo la medaglia del Presidente del Consiglio. Anno XI, 1966, Settembre, n. 9, pp. 27-28.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TRAPANI

Cronache dell'Amministrazione Provinciale. Anno XI, 1966, Gennaio-Dicembre, nn. 1-12, pp. 29, n.n. a cura di Enzo Salerno.

ARCHIVIO DI STATO, Trapani

vedi:

TRAPANI, Archivio di Stato

ARTE

Scuderi, Miky - Al «Centrozero» di Marsala incontro d'arte moderna. Anno XI, 1966, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 27-28.

BIBLIOTECA FARDELLIANA, Trapani

Vedi:

TRAPANI, Biblioteca Fardelliana

BURGIO E CLAVICA, Nicolò

Scalabrino, Rosario - Nicolò Burzio e Clavica dei Baroni di Xirinda. Anno XI, 1966, Maggio, n. 5, pp. 21-28; id. Novembre, n. 11, pp. 17-21.

CANNATA Antonio

Scuderi, Miky (Laura Nelli) - Giovani artisti siciliani: Antonio Cannata. Anno XI, 1966, Dicembre, n. 12, pp. 23-24.

CASTELVETRANO, Scuole

Centonze, Ferruccio - Le Celebrazioni Verghiane all'Istituto Magistrale

di Castelvetro. Anno XI, 1966, Giugno, n. 6, pp. 27-28.

CASTELVETRANO, Storia

Dieci due, Gianni - Chiesa e Università a Castelvetro nel '700: La questione della gabella della foglia e della tassa della primizia. Anno XI, 1966, Ottobre, n. 10, pp. 25-28.

COLLEGIO PROVINCIALE D'ARTI E MESTIERI, Trapani

Vedi:

TRAPANI, Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri.

COMMISSIONE PROVINCIALE DI CONTROLLO

Cav. Uff. Avv. (II) Giuseppe Marchetti nuovo Presidente della Commissione Provinciale di Controllo di Trapani. Anno XI, 1966, Novembre, n. 11, p. 16.

COMPENSORIO DI SVILUPPO INDUSTRIALE DEL TRAPANESE

Scuderi, Miky (Laura Nelli) - Sopralluogo di tecnici al Comprensorio di Sviluppo Industriale del Trapanese. Anno XI, 1966, Gennaio-Febbraio, nn. 1-2, pp. 24-27.

CONGRESSI

Scuderi, Miky - Il Ministro Restivo presiede a Trapani un convegno di Agricoltori. Anno XI, 1966, Novembre, n. 11, pp. 1-6.

Milone, Giuseppe - Indagine sulle possibilità di sviluppo turistico nel «Trapanese». Anno XI, 1966, Dicembre, n. 12, pp. 1-9.

CONVEGNI - vedi: CONGRESSI

CORO DEL MAZARO

Scuderi, Miky (L.N.) - A Miragliano

il felice esordio del coro del Mazaro. Anno XI, 1966, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 19-20.

CULTURA

Costanza, Salvatore - Celebrato a Trapani il decennale dell'attività storiografica del Comitato dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. Anno XI, 1966, Gennaio-Febbraio, nn. 1-2, pp. 1-8.

CUSTOMACI, Sagra dei Marmi

Scuderi, Miky (Laura Nelli) - La calda estate trapanese ha generato arte, cultura e lavoro. Anno XI, 1966, Settembre, n. 9, pp. 1-16.

E.N.A.L.

Scuderi, Miky (L.N.) - Inaugurata dal Direttore Generale dell'ENAL la I Mostra sociale di fotografia. Anno XI, 1966, Dicembre, n. 12, pp. 21-22.

ERICE, Cultura

Scuderi, Miky (Laura Nelli) - Commemorato Ettore Majorana al IV Corso ericino di Fisica Nucleare. Anno XI, 1966, Giugno, n. 6, pp. 15-18.

ERICE, Duomo

Adragna, Vincenzo - Una pagina di storia ericina: La ricostruzione del Duomo e le ottave satiriche della «Notte ericina». Anno XI, 1966, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 22-26.

ERICE, Estate Ericina

Scuderi, Miky (Laura Nelli) - La calda estate trapanese ha germogliato arte, cultura e lavoro. Anno XI, 1966, Settembre, n. 9, pp. 1-16.

ERICE, Mostre

Scuderi, Miky (Laura Nelli) - La calda estate trapanese ha germogliato ar-

te, cultura e lavoro. Anno XI, 1966, Settembre, n. 9, pp. 1-16.

ERICE, Premio Nazionale Giornalistico «Erice»

Premio (Il V) Nazionale Giornalistico «Erice». Anno XI, 1966, Marzo-Aprile, nn. 3-4, p. 28; Scuderi, Miki (M.S.) - Il IV Premio giornalistico Erice. Id., Gennaio-Febbraio, n. 1-2, pp. 18-23.

ERICE, Sagra della Bibbia

Scuderi, Miki (Laura Nelli) - La calda estate trapanese ha germogliato arte, cultura e lavoro. Anno XI, 1966, Settembre, n. 9, pp. 1-16.

ERICE, Storia

Adragna, Vincenzo - Una pagina di storia ericina: La ricostruzione del Duomo e le ottave satiriche della «Notte ericina». Anno XI, 1966, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 22-26.

Pagoto, Giuseppe - Le diciassette città siciliane tributarie di Venere Ercina. Id., Novembre, n. 11, pp. 22-24.

ESTATE ERICINA - vedi:
ERICE, Estate Ercina

FOLKLORE

Scuderi, Miki - Sacre rappresentazioni e folklore della Settimana Santa in Provincia di Trapani. Anno XI, 1966, Giugno, n. 6, pp. 1-14; id., Luglio-Agosto, nn. 7-8, pp. 13-26; id., Ottobre, n. 10, pp. 19-24.

GANCI, Massimo

Costanza, Salvatore - Una conferenza di Massimo Ganci alla Società Trapanese per la Storia Patria: Tendenze autonomistiche in Sicilia dopo l'Unità. Anno XI, 1966, Maggio, n. 5, pp. 9-12.

GROTTE, Trapani (Provincia)

Scuderi, Miki - L'affascinante scienza delle grotte e le indagini speleologiche in provincia di Trapani. Anno XI, 1966, Gennaio-Febbraio, nn. 1-2, pp. 9-17.

INCONTRO DEI GIOVANI CON IL MONDO DEL LAVORO, Trapani

Barraco, Italo - Incontro dei giovani con il mondo del lavoro. Anno XI, 1966, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 15-18.

INDUSTRIALIZZAZIONE

Scuderi, Miki (Laura Nelli) - Sopraluogo di tecnici al Comprensorio di Sviluppo Industriale del Trapanese. Anno XI, 1966, Gennaio-Febbraio, nn. 1-2, pp. 24-27.

IOHANNES PP XXIII (Angelo Giuseppe Roncalli)

Fodale, Rocco - A Paceco per l'intitolazione a Giovanni XXIII delle Scuole Elementari: Il pensiero e l'opera del Papa buono, illustrati con un interessante ciclo di conversazioni. Anno XI, 1966, Novembre, n. 11, pp. 7-12.

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO, Comitato Provinciale di Trapani

Costanza, Salvatore - Celebrato a Trapani il decennale dell'attività storiografica del Comitato dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. Anno XI, 1966, Gennaio-Febbraio, nn. 1-2, pp. 1-8.

LILIBEO, Vescovi

Di Stefano, Gianni - Un vescovo siciliano al Concilio di Calcedonia (Pascasio di Lilibeo). Anno XI, 1966, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 1-8.

LIONS CLUB, Trapani - vedi:
TRAPANI, Lions Club

LUGLIO MUSICALE TRAPANESE - vedi:

TRAPANI, Luglio Musicale Trapanese

MAJORANA, Ettore

Scuderi, Miki (Laura Nelli) - Commemorato Ettore Majorana al IV Corso ericino di Fisica Nucleare. Anno XI, 1966, Giugno, n. 6, pp. 15-18.

MARCHETTI Giuseppe

Cav. Uff. Avv. (II) Giuseppe Marchetti nuovo Presidente della Commissione Provinciale di Controllo di Trapani. Anno XI, 1966, Novembre n. 11, p. 16.

MARSALA, Arte

Scuderi, Miki - Al «Centrozero» di Marsala incontro d'arte moderna. Anno XI, 1966, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 27-28; - Inaugurata a Marsala la Prima Rassegna Internazionale d'Arte Visiva «Premio Centrozero». Id., Luglio-Agosto, nn. 7-8, pp. 27-28.

MARSALA, Scuola

Fugaldi, Salvatore - La quinta «Giornata della Bandiera» del Magistrale «Pascasio» di Marsala. Anno XI, 1966, Giugno, n. 6, pp. 19-24.

Scuderi, Miki (L.N.) - Concerti a Mazara, Marsala e Castelvetrano della Schola Cantorum del «Pascasio». Id., Maggio, n. 5, pp. 13-17.

MAZARA DEL VALLO, Coro del Mazaro

Scuderi, Miki (L.N.) - A Miragliano il felice esordio del coro del Mazaro. Anno XI, 1966, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 19-20.

MAZARA DEL VALLO, Porto

Cimino, Paolo - I porti della Provincia di Trapani: Struttura, funzionalità e problemi del porto di Mazara uno dei maggiori porti pescherecci del Mediterraneo. Anno XI, 1966, Ottobre, n. 10, pp. 1-16.

MAZARA DEL VALLO, Storia

Rizzo Marino, Alberto - Gli Ebrei di Mazara nei secoli XIV e XV (A Mazara del Vallo la Terza sessione della Società Trapanese per la Storia Patria). Anno XI, 1966, Settembre, n. 9, pp. 17-26.

MAZARA DEL VALLO, Vescovi

Rizzo Marino, Alberto - Il Carmelitano trapanese Luigi Scalabrini Vescovo di Mazara del Vallo (1832-1842). Anno XI, 1966, Luglio-Agosto, nn. 7-8, pp. 1-12.

MERCADANTE Stefano

Scuderi, Miki (L.N.) - Il saluto della Scuola ad un Educatore: Il Prof. Stefano Mercadante ha lasciato la Presidenza del «Rosina Salvo». Anno XI, 1966, Ottobre, n. 10, pp. 17-18.

MOSTRE

Scuderi, Miki (L.N.) - Inaugurata dal Direttore Generale la I Mostra sociale di fotografia. Anno XI, 1966, Dicembre, n. 12, pp. 21-22.

NAPOLETANO Gaetano

Scuderi, Miki - La cittadinanza onoraria di Trapani conferita al Prefetto Gaetano Napolitano. Anno XI, 1966, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 9-11.

PACECO, Scuola

Fodale, Rocco - A Paceco per l'intitolazione a Giovanni XXIII delle Scuole Elementari: Il pensiero e l'opera del Papa buono illustrati con un interessante ciclo di conversazioni. Anno XI, 1966, Novembre, n. 11, pp. 7-12.

PASCASINO

di Stefano, Gianni - Un vescovo siciliano al Concilio di Calcedonia (Pascasio di Lilibeo). Anno XI, 1966, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 1-8.

PREFETTI DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

di Stefano, Gianni - I Prefetti di Trapani dall'Unità d'Italia. Anno XI, 1966, Novembre, n. 11, pp. 1-15 (1 tavola).

Scuderi, Miki - La cittadinanza onoraria di Trapani conferita al Prefetto Gaetano Napolitano. Id., Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 9-11.

PREMIO NAZIONALE GIORNALISTICO «ERICE»

Premio (Il V) Nazionale Giornalistico «Erice». Anno XI, 1966, Marzo-Aprile nn. 3-4, p. 28.

Scuderi, Miki (M.S.) - Il IV Premio giornalistico Erice. Id., Gennaio - Febbraio, nn. 1-2, pp. 18-23.

PUPPI Giampiero

Professore (II) Giampiero Puppi... Anno XI, 1966, Gennaio-Febbraio, nn. 1-2, pp. 27-28.

- RESTIVO Franco**
Scuderi, Miky - Il Ministro Restivo presiede a Trapani un convegno di Agricoltori. Anno XI, 1966, Novembre, n. 11, pp. 1-6.
- RISORGIMENTO ITALIANO**
Costanza, Salvatore - Una conferenza di Massimo Ganci alla Società Trapanese per la Storia Patria: Tendenze autonomistiche in Sicilia dopo l'Unità. Anno XI, 1966, Maggio, n. 5, pp. 9-12.
- SACRE RAPPRESENTAZIONI**
vedi:
TRAPANI (Provincia) Sacre rappresentazioni
- SAGRA DELLA BIBBIA, Erice**
vedi:
ERICE, Sagra della Bibbia
- SCALABRINI Luigi**
Rizzo Marino, Alberto - Il Carmelitano trapanese Luigi Scalabrini Vescovo di Mazara del Vallo (1832-1842). Anno XI, 1966, Luglio-Agosto, nn. 7-8, pp. 1-12.
- SCURATI, Grotta**
Kociemski, Leonardo - Un villaggio cavernicolo nel Trapanese (Brani dello Zibaldone Siciliano di Leo Kociemski). Anno XI, 1966, Maggio, n. 5, pp. 18-20.
- SOCIETA' TRAPANESE PER LA STORIA PATRIA**
vedi:
TRAPANI, Società Trapanese per la Storia Patria
- SPELEOLOGIA**
vedi:
GROTTE
- SPORT**
Scuderi, Miky (M.S.) - Trapanesi che si fanno onore: Al campione Peppe Aleo la medaglia del Presidente del Consiglio. Anno XI, 1966, Settembre, n. 9, pp. 27-28.
- STORIA ECONOMICA**
Cancila, Orazio - Spigolature d'archivio: Una lite tra i gesuiti di Trapani e quelli di Salemi nel 1645 - Spese per il funerale di una nobildonna trapanese nel '600. Anno XI, 1966, Novembre, n. 11, pp. 25-28.
- TAVIANI Paolo Emilio**
Scuderi, Miky (M.S.) - Il Ministro degli Interni a Trapani. Anno IX, 1966, Maggio, n. 5, pp. 6-8.
- TRADIZIONI POPOLARI**
vedi:
FOLKLORE
- TRAPANI, Archivio di Stato**
Giuffrida, Romualdo - La struttura documentaria dell'Archivio di Stato di Trapani. Anno XI, 1966, Dicembre, n. 12, pp. 11-14.
- TRAPANI, Biblioteca Fardelliana**
Scuderi, Miky - Si lavora per restaurare ed ampliare la Biblioteca Fardelliana. Anno XI, 1966, Dicembre, n. 12, pp. 15-20.
- TRAPANI, Camera di Commercio Industria e Agricoltura**
Barraco, Italo - Incontro dei giovani con il mondo del lavoro. Anno XI, 1966, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 15-18.
- TRAPANI, Collegio Provinciale di Arti e Mestieri**
COLLEGIO Provinciale d'Arti e Mestieri: Natale 1966. Anno XI, 1966, Dicembre, n. 12, p. 10.
- TRAPANI, Lions Club**
Donata dal Lions Club la Bandiera Nazionale al Sindaco di Trapani. Anno XI, 1966, Giugno, n. 6, pp. 25-26.
- TRAPANI, Luglio Musicale Trapanese**
Scuderi, Miky (Laura Nelli) - La calda estate trapanese ha germogliato arte, cultura e lavoro. Anno XI, 1966, Settembre, n. 9, pp. 1-16.
- TRAPANI, Processione dei «Misteri»**
Scuderi, Miky - Sacre rappresentazioni e folklore della Settimana Santa in Provincia di Trapani. Anno XI, 1966, Giugno, n. 6, pp. 1-14; id., Luglio-Agosto, nn. 7-8, pp. 13-26; id., Ottobre, n. 10, pp. 19-24.
- TRAPANI, Società Trapanese per la Storia Patria**
Costanza, Salvatore - Una conferenza di Massimo Ganci alla Società Trapanese per la Storia Patria: Tendenze autonomistiche in Sicilia dopo l'Unità. Anno XI, 1966, Maggio, n. 5, pp. 9-12; Rizzo Marino, Alberto - Gli Ebrei di Mazara nei secoli XIV e XV (A Mazara del Vallo la Terza sessione della Società Trapanese per la Storia Patria). Id., Settembre, n. 9, pp. 17-26.
- Giuffrida, Romualdo - La struttura documentaria dell'Archivio di Stato di Trapani. Anno XI, 1966, Dicembre, n. 12, pp. 11-14.
- TRAPANI, Sport.**
Scuderi, Miky (M.S.) - Trapanesi che si fanno onore: Al campione Peppe Aleo la medaglia del Presidente del Consiglio. Anno XI, 1966, Settembre, n. 9, pp. 27-28.
- TRAPANI, Storia**
Cancila, Orazio - Spigolature d'archivio: Una lite tra i gesuiti di Trapani e quelli di Salemi nel 1645 - Spese per il funerale di una nobildonna trapanese nel '600. Anno XI, 1966, Novembre, n. 11, pp. 25-28.
- TRAPANI (Provincia), Agricoltura**
Scuderi, Miky - Il Ministro Restivo presiede a Trapani un convegno di Agricoltori. Anno XI, 1966, Novembre, n. 11, pp. 1-6.
- TRAPANI (Provincia), Economia, industrie**
Scuderi, Miky (Laura Nelli) - Sopraluogo di tecnici al Comprensorio di Sviluppo Industriale del Trapanese. Anno XI, 1966, Gennaio-Febrero, nn. 1-2, pp. 24-27.
- TRAPANI (Provincia), Grotte**
Scuderi, Miky - L'affascinante scienza delle grotte e le indagini speleologiche in provincia di Trapani. Anno XI, 1966, Gennaio-Febrero, nn. 1-2, pp. 9-17.
- TRAPANI (Provincia), Sacre rappresentazioni**
Scuderi, Miky - Sacre rappresentazioni e folklore della Settimana Santa in Provincia di Trapani. Anno XI, 1966, Giugno, n. 6, pp. 1-14; id., Luglio-Agosto, nn. 7-8, pp. 13-26; id., Ottobre, n. 10, pp. 19-24.
- TRIPPI Gabriele**
Scuderi, Miky (M.S.) - A Gabriele Trippi la Medaglia d'oro al merito della Sanità. Anno XI, 1966, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 12-14.
- TURISMO**
Milone, Giuseppe - Indagine sulle possibilità di sviluppo turistico nel «Trapanese». Anno XI, 1966, Dicembre, n. 12, pp. 1-9.
- VIVONA Francesco**
Vivona, Nicolò - Uomini illustri del Trapanese: Francesco Vivona (1866-1966). Anno XI, 1966, Maggio, n. 5, pp. 1-5.

Registrata dal Tribunale di Trapani il 5 maggio 1966 al n. 49 del Registro delle Pubblicazioni Periodiche

Direttore Responsabile: Gianni di Stefano

TRAPANI - ARTI GRAFICHE G. CORRAO

Cronache

dell'Amministrazione Provinciale

Il Consiglio Provinciale, riunitosi nei giorni 20 e 22 Dicembre 1966, ha affrontato un nutrito ordine del giorno, comprendente, tra l'altro, il bilancio di previsione dello esercizio 1967.

Nella seduta del giorno 20 è stata deliberata la contrazione dei seguenti tre mutui:

Mutuo di L. 72.540.000 con la Cassa DD.PP.: quota a carico della Provincia spesa per sistemazione strade provincializzate, ai sensi della legge 12-2-1958, N. 126 «Chiesanuova-Tangi-Ballata» — «Valderice-Viale Napoli» e «Salinella-La Pietra».

Mutuo di L. 60.000.000 con la Sezione autonoma Finanziamento opere pubbliche del Banco di Sicilia per il lavoro di sistemazione della S.P. del Busecchio, tronco compreso tra il Bivio Busecchio ed il Bivio Guglia.

Mutuo di L. 628.400.000 con la Cassa Depositi e Prestiti ad integrazione del disavanzo economico del bilancio 1964, con garanzie sull'imposta fondiaria.

Nella stessa seduta il Consiglio ha adottato anche alcuni provvedimenti in favore di dipendenti provinciali ed esattamente:

Gli Ingegneri Manzo Giuseppe e Criscenti Giuseppe, sono stati nominati Ingegneri Principali, a seguito di scrutinio per merito comparativo;

I Sigg. Lapone Giuseppe e La Via Giuseppe, sono stati nominati preparatori Principali, a seguito di concorso interno a soli titoli;

La Signora Ravazza è stata nominata Assistente sociale, a seguito di concorso pubblico.

Il Consiglio ha approvato infine numerosi provvedimenti di ratifica, riguardanti il rinnovo di locazioni scadute, relative ad immobili in uso agli Istituti scolastici a carico della Provincia.

La seduta del giorno 22 è stata dedicata alla discussione preliminare sul bilancio di previsione dell'esercizio 1967. Dopo ampio dibattito a commento della relazione dell'Assessore del ramo, sono stati approvati alcuni capitoli di bilancio della parte spese.

La giunta Provinciale nel mese di Dicembre si è riunita cinque volte, ed ha adottato complessivamente 256 provvedimenti.

La seduta del giorno 12 è stata interamente dedicata alla preparazione del bilancio di previsione dell'esercizio 1967.

Le deliberazioni, di maggior rilievo, adottate nelle altre 4 sedute sono le seguenti:

— Finanziamento di 240 milioni da parte del Banco di Sicilia a valere sul mutuo ad integrazione del bilancio 1966;

— Proposta al Consiglio in merito alla assunzione onere retribuzione del personale non insegnante in servizio presso l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Alcamo, per regolarizzare i rapporti con il Ministero della Pubblica Istruzione;

— Contributo di L. 750.000 all'Ente Nazionale per la protezione e l'Assistenza dei Sordomuti, per il trasporto di alunni sordomuti;

— Sono state autorizzate spese per lo studio del pro-

filo geognostico per il completamento delle seguenti trazzere da trasformare in rotabili:

Trazzera «Occhio di Sole - Rocche cadute»	L. 250.000
Trazzera «Bigottia» 3° tronco	L. 400.000
Trazzera «Giovenchi» 3° ed ultimo tronco	L. 200.000

Sono state approvate le seguenti perizie:

L. 600.000 per lavori di revisione dei servizi igienici e della cucina dell'alloggio della Caserma dei Carabinieri di Partanna.

L. 600.000 per lavori urgenti di riparazione ai muri di sostegno dei dormitori della Caserma CC. di Partanna.

L. 909.586 per espropriazioni conseguenti ai lavori di trasformazione in rotabile del 2° tronco trazzera demaniale «Ponte d'Artales».

L. 420.000 per riparazione delle coperture del Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi.

Numerosi i provvedimenti per completamento attrezzature didattiche degli Istituti scolastici a carico, tra i quali:

— Fornitura banchi al Liceo scientifico di Marsala L. 599.000;

— Acquisto materiale elettrico per il funzionamento dei Gabinetti Scientifici dell'Istituto Nautico di Trapani L. 139.455;

— Fornitura modelli di macchine per l'Istituto Tecnico Nautico di Trapani L. 574.800;

— Arredamento di un'aula del Liceo Scientifico di Marsala del Vallo L. 450.000.

E' stato affidato incarico di collaudazione per il lavoro di manutenzione ordinaria delle strade provinciali «Castellammare-Ponte Bagni», «S. Giuseppe del Mortilli», «Trapani-Salemi», «Marsala-Favara-Ciavolo-Ghelbi-Casale-Indeo-La Cudata», «Partanna-Befarella-Salaparuta», «Strada litoranea», «Vita-Rossignolo-Chiarichiaro».

Sono state rinnovate per l'anno scolastico 1967 le locazioni degli immobili che ospitano i seguenti Istituti scolastici: Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Alcamo, Istituto Tecnico per Geometri di Trapani; Liceo Scientifico di Trapani; Istituto Tecnico Commerciale di Castelvetrano.

La Giunta Provinciale ha deliberato inoltre le seguenti autorizzazioni di spesa:

L. 131.250 per la preparazione dell'Albero di Natale, con doni per gli allievi del Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri;

L. 598.000 per la fornitura di arredamento ad uso degli Uffici della Commissione Provinciale di Controllo;

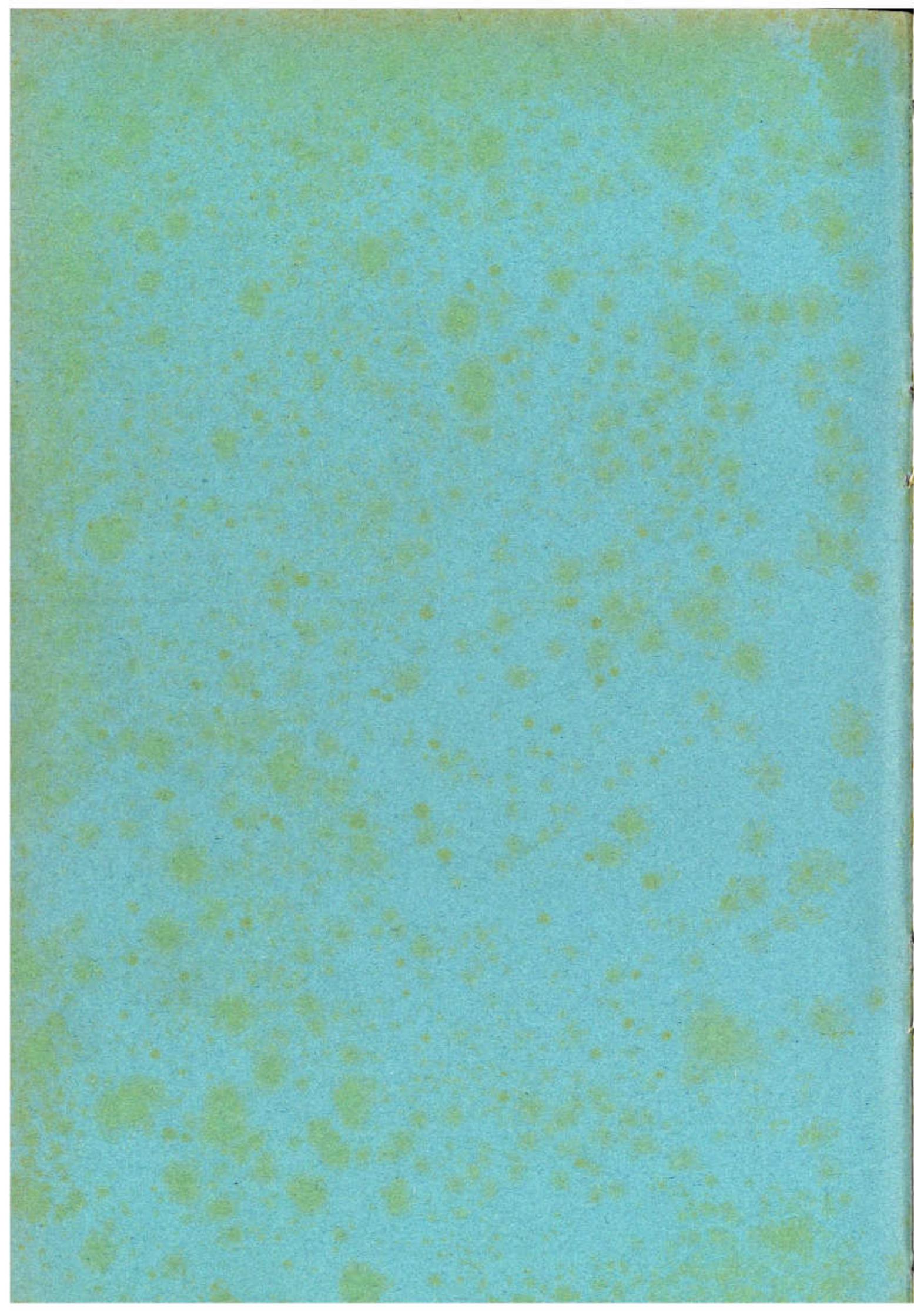
L. 600.000 per lavori urgenti di riparazione alla Caserma Carabinieri di Partanna;

L. 173.410 per abbonamento 1967 ad alcune riviste sanitarie ad uso dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

Dal 1° Gennaio 1967 sono stati collocati a riposo il Cantoniere Pollina Nicolò e gli Aggiunti Capi Di Dio Angelo e Corso Giuseppe.

E' stato assunto l'onere dell'assistenza per 7 illegittimi; altri 8 sono stati ricoverati presso il Collegio Provinciale di Arti e Mestieri.

E' stato inoltre assunto l'onere del ricovero di ventisette dementi presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale.



carta Turistica Monumentale
della Provincia di Trapani



